



f FONDAZIONE
RENATO PIATTI ONLUS

PRIMA LA PERSONA, POI IL DISABILE.

Bilancio sociale 2010

Fondazione Renato Piatti onlus

Bilancio sociale 2010

In copertina

Immagini che rappresentano le diverse età della vita delle persone con disabilità, ai cui bisogni Fondazione Renato Piatti onlus cerca di rispondere attraverso i propri servizi.

INDICE

- 5 Lettera del Presidente
- 7 Nota metodologica

1. IDENTITÀ

- 9 1.1 Profilo generale
- 10 1.2 La storia
- 11 1.3 La missione
- 12 1.4 La strategia
- 13 1.5 Gli stakeholder
- 14 1.6 Il sistema di governo e controllo e l'articolazione organizzativa
 - 14 1.6.1 Gli organi
 - 16 1.6.2 L'organigramma
 - 17 1.6.3 Gli strumenti di programmazione, misurazione e controllo

2. RISORSE UMANE

- 19 2.1 Il personale dipendente
 - 19 2.1.1 Consistenza e composizione
 - 21 2.1.2 Assenze per malattia
 - 22 2.1.3 La formazione
 - 23 2.1.4 La soddisfazione del personale
 - 25 2.1.5 Relazioni con le organizzazioni sindacali
- 25 2.2 Altro personale retribuito
- 25 2.3 Il volontariato
- 26 2.4 Sicurezza e salute negli ambienti di lavoro
- 27 2.5 Contenzioso
- 27 2.6 Outsourcing

3. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

- 29 3.1 Le caratteristiche e la dinamica degli utenti
- 32 3.2 L'approccio e le modalità di risposta ai bisogni degli ospiti e delle loro famiglie
- 34 3.3 I risultati dell'indagine di customer satisfaction rivolta alle famiglie
- 36 3.4 I risultati di un'indagine per rilevare la soddisfazione degli ospiti
- 37 3.5 L'attività dei Centri Residenziali
 - 37 3.5.1 Residenze Sanitarie assistenziali per persone con Disabilità (RSD)
 - 44 3.5.2 Comunità Socio Sanitarie per persone con disabilità (CSS)
 - 45 3.5.3 La Comunità Alloggio di Bregazzana
- 46 3.6 L'attività dei Centri Diurni
 - 47 3.6.1 Il CDD di Besozzo
 - 49 3.6.2 Il CDD di Bobbiate
 - 51 3.6.3 Il CDD di Bregazzana
 - 52 3.6.4 Il CDD di Melegnano
- 54 3.7 I Centri riabilitativi
 - 54 3.7.1 Il Centro Riabilitativo Semiresidenziale per l'infanzia e l'adolescenza (CRS) di Besozzo
 - 56 3.7.2 La Comunità terapeutica per pre-adolescenti e adolescenti (CT) di Fogliaro

4. ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E RACCOLTA FONDI

- 59 4.1 La struttura
- 59 4.2 L'attività di comunicazione verso tutti i pubblici
- 60 4.3 Le iniziative verso i privati
- 61 4.4 Le iniziative verso le imprese
- 62 4.5 Le iniziative verso gli enti erogatori
- 63 4.6 I risultati complessivi

5. RISORSE ECONOMICHE

- 65 5.1 Proventi ed oneri
- 69 5.2 Indici di impiego delle risorse

6. ALLEGATI

- 71 Tavola per la verifica della completezza e della conformità del bilancio sociale rispetto al modello dell'Agenzia per le Onlus

Le
ttera
del
Presid
ente

LETTERA DEL PRESIDENTE

Sono lieta di presentare la seconda edizione del Bilancio Sociale di Fondazione Renato Piatti onlus.

Il percorso avviato lo scorso anno prosegue con identico slancio e ancora maggiore convinzione, nell'intento di fornire una rendicontazione sociale che completi i dati del bilancio d'esercizio e renda più leggibile a tutti i nostri stakeholder il quadro delle attività che quotidianamente vengono svolte nelle nostre strutture.

Il documento, in linea di continuità con quello che l'ha preceduto, dà la misura di un'evoluzione, racconta di progetti che diventano realtà e di realtà che crescono e si consolidano.

E contribuisce a portare in primo piano l'impegno di tutti coloro che a vario titolo operano per Fondazione Renato Piatti onlus, donne e uomini che danno il meglio affinché si possa concretizzare quanto dichiarato nella nostra mission.

L'edizione 2010 del Bilancio Sociale di Fondazione Renato Piatti onlus è stata arricchita coinvolgendo direttamente i nostri ragazzi e i nostri operatori, che ci hanno regalato bellissime testimonianze e immagini delle esperienze vissute insieme.

Vi invito perciò a leggere le pagine che seguono confidando che possano dare una chiara rappresentazione del nostro approccio alle esigenze delle persone con disabilità e del nostro costante sforzo per permettere loro di raggiungere la migliore condizione di benessere possibile.

Cesarina Del Vecchio

Presidente Fondazione Renato Piatti onlus

Nota
met
odolog
ica

NOTA METODOLOGICA

Per il terzo anno consecutivo la Fondazione Renato Piatti onlus redige un documento volto a rendicontare, unitamente al bilancio di esercizio, con completezza e chiarezza l'attività svolta e i risultati ottenuti rispetto al perseguimento della propria missione e, più in generale, a rispondere alle legittime esigenze informative dei propri stakeholder.

Il bilancio sociale è relativo all'anno 2010 e si riferisce all'attività svolta dalla Fondazione Renato Piatti onlus; si precisa che l'organizzazione non ha legami rilevanti con altri soggetti tali da richiedere un più ampio perimetro di rendicontazione. Rispetto al 2009 non ci sono stati cambiamenti significativi nel perimetro o nei metodi di misurazione.

Così come nella precedente edizione, **lo standard di rendicontazione sociale preso a riferimento è costituito dalle "Linee guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit" elaborate dall'Agenzia per le Onlus** e rese pubbliche nel mese di febbraio 2010. Come è possibile verificare nella tavola riportata nella sezione 6 (Allegati), **nel bilancio sociale sono presenti l'84,6% completamente ed il 3,1% parzialmente delle cosiddette "informazioni essenziali"** (in totale 65) e il 37,9% completamente ed il 6,9% parzialmente delle cosiddette "informazioni volontarie" (in totale 58) previste dal modello dell'Agenzia per le Onlus.

Va segnalato che **le 8 informazioni essenziali non presenti sono tutte relative agli aspetti di gestione dell'impatto ambientale** della Fondazione, aspetti che si ritengono di rilevanza secondaria rispetto alla missione e all'operatività della Fondazione. Fatta salva questa eccezione, si ritiene di aver considerato nel documento tutte le attività svolte dall'organizzazione e tutte le questioni rilevanti ai fini della rendicontazione.

Il processo di rendicontazione sociale, condotto con il supporto di un consulente esterno della società di consulenza SENECA S.r.l., è stato gestito da **un gruppo di lavoro costituito da diverse figure professionali** (educatori, psicologo, assistente sociale, amministrazione, comunicazione, direzione sociale e direzione gestionale) atte a vedere sotto diversi aspetti

l'operato dell'ente. In particolare è stato proseguito il lavoro di analisi dei principali bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, in quanto punto di partenza essenziale per una adeguata rilettura e rendicontazione dell'operato e dei risultati della Fondazione.

In questa edizione si è voluto anche dare spazio alle testimonianze dirette di coloro che operano nei servizi e delle persone con disabilità che ne usufruiscono. Queste testimonianze, arricchite anche da immagini, sono state inserite in specifici box che ne rendono immediata l'individuazione.

Il bilancio sociale è articolato in cinque sezioni (più una sesta di allegati):

- **Identità** che fornisce una visione di insieme delle caratteristiche della Fondazione, ne presenta missione e strategie, ne identifica gli stakeholder e ne approfondisce gli aspetti organizzativi ed istituzionali;
- **Risorse umane**, che rappresenta, sotto diversi aspetti, le caratteristiche di coloro che operano per la Fondazione e le loro relazioni con la Fondazione;
- **Attività istituzionale**, in cui viene rendicontato l'operato della Fondazione per perseguire la sua missione verso le persone con disabilità e le loro famiglie;
- **Attività di comunicazione e raccolta fondi**, che descrive quanto realizzato dalla Fondazione per comunicare con i suoi interlocutori e in cui si presentano le iniziative ed i risultati dell'attività di raccolta fondi;
- **Risorse economiche**, in cui si fornisce un quadro di insieme degli aspetti economici della gestione della Fondazione.

Il documento viene stampato in 350 copie e viene reso disponibile sul sito della Fondazione, unitamente al bilancio di esercizio.

Per chiedere informazioni o fornire osservazioni sul bilancio sociale:

Franco Radaelli
tel. 0332 326577

e-mail: francoradaelli@fondazionepiatti.it

1. Ident



ità

1. IDENTITÀ

1.1 PROFILO GENERALE

Fondazione Renato Piatti onlus è un'organizzazione non profit a marchio Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) che **progetta, realizza e gestisce servizi a favore delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale e delle loro famiglie.**

In particolare la Fondazione gestisce 4 Centri Diurni, 6 Centri Residenziali¹, 1 Centro di Riabilitazione per l'Infanzia e l'Adolescenza, 1 Centro di accoglienza temporanea e 1 Comunità Terapeutica, che operano in ambito sanitario, socio-sanitario integrato e socio-assistenziale, localizzati tra la provincia di Varese e quella di Milano². Tutti i Centri sono accreditati presso la Regione Lombardia.

Grazie alle équipe multidisciplinari di cui ogni Centro si avvale, la Fondazione cerca di rispondere, professionalmente e umanamente, ai bisogni individuali degli ospiti, sulla base di un **approccio globale alla persona**, che costituisce il cardine della sua filosofia operativa.

L'impegno degli operatori è orientato a **promuovere un approccio inclusivo, che vuol dire "curare il territorio per**

curare le persone", andando oltre la pura erogazione dei servizi ed agendo affinché la comunità consideri che il proprio sviluppo sociale, economico, culturale deve tenere conto di tutte e di tutti, a partire da chi è in condizioni di maggiore difficoltà.

La Fondazione offre anche il servizio di informazione e accoglienza SAI³, che fornisce consulenza e accompagnamento per le famiglie dal punto di vista psicologico, amministrativo e legale, riguardo a tutti gli aspetti legati alla presenza di un familiare con disabilità intellettiva e relazionale.

Nel corso del 2010 gli ospiti presenti nei Centri sono stati 298, mentre il personale dipendente era costituito da 278 persone. Per la realizzazione del servizio la Fondazione Renato Piatti onlus si avvale anche di personale esterno professionalmente qualificato (medici, infermieri, fisioterapisti, logopedisti, fisiatristi e psicologi) e conta sull'**apporto di circa 70 volontari.**

Il totale dei ricavi e proventi dell'esercizio 2010 è stato pari a 10.866.650 euro.

Dal 2005 Fondazione Piatti ha ricevuto ufficialmente l'attribuzione di ente a marchio Anffas attraverso la sottoscrizione di un accordo che regola l'utilizzo del marchio e gli impegni ad adottare lo schema tipo di carta dei servizi e di bilancio. L'accordo regola inoltre le modalità di utilizzo del marchio e le condizioni di revoca dello stesso.

¹ Nel 2010 la Fondazione ha assunto la gestione di 2 nuovi Centri Residenziali.

² La sede principale, che è anche sede legale, della Fondazione è in via Cairoli, 13 a Varese.

1.2 LA STORIA

1999 Fondazione Renato Piatti onlus viene costituita per volontà di un gruppo di genitori soci di Anffas Varese onlus, motivati dalla necessità di individuare un ente capace di gestire professionalmente i servizi esistenti di Anffas Varese e svilupparne di nuovi. **2000** Inizia l'attività di gestione di 2 centri diurni, Bobbiate e Bregazzana, e della struttura residenziale di S. Fermo. Da quel momento le attività si sviluppano nella direzione della piena realizzazione del "Progetto di Vita" Anffas per le persone disabili gravi, con la realizzazione di nuovi servizi in collaborazione con la Regione Lombardia e le istituzioni locali. **2001** Viene realizzato il CRS di Besozzo, centro dedicato alla riabilitazione intensiva e precoce di bambini e adolescenti con disabilità, secondo la filosofia di approccio globale alla persona e di progetto di vita "dalla culla al dopo di noi". **2003** L'offerta di servizi viene incrementata, sia sulla residenzialità, realizzando la RSD di Sesto Calende, sia nei centri diurni, aprendo il CDD di Besozzo. **2005** Si sviluppa il progetto di vita "dopo di noi" per la disabilità lieve, realizzando la CSS di Bobbiate, centro residenziale di 10 posti che mira a ricreare una situazione di "ambiente familiare" per persone dotate di maggiori autonomie. • Apre lo sportello SAI? (servizio accoglienza e informazione) dedicato ai disabili e alle loro famiglie con lo scopo di accompagnarle e sostenerle dal punto di vista psicologico, amministrativo e legale. • Parte il processo per la certificazione ISO 9001:2000 dei servizi offerti. **2006** La Fondazione inizia ad operare anche fuori dal territorio della provincia di Varese, prendendo in gestione i servizi dell'Anffas onlus di Melegnano (MI), realizzando così la CSS di Melegnano e il CDD Melegnano.

2007 Si ottiene la certificazione ISO 9001:2000 del Sistema Qualità in relazione alla Direzione generale e alla sede amministrativa, al Servizio SAI? e alla RSD di S. Fermo. **2008** La certificazione ISO 9001:2000 viene estesa alla RSD di Sesto Calende e al CRS di Besozzo. • Apre un nuovo servizio denominato CAT (Centro di Accoglienza Temporaneo) sul territorio di Varese per rispondere al bisogno temporaneo di sollievo delle famiglie che hanno all'interno del loro nucleo persone con disabilità. **2009** Apre presso il CRS di Besozzo lo sportello "sai che c'è il SAI?" indirizzato all'età evolutiva. • Viene realizzata la costruzione di una piscina riabilitativa all'interno del CRS Besozzo, con l'obiettivo di dare la possibilità agli utenti del centro di avere un servizio riabilitativo in acqua sempre più mirato ed efficace. • Prende avvio la progettazione per la gestione di un centro per l'autismo a Milano.

2010 Nel corso dell'anno viene avviata la gestione di due Comunità Socio-Sanitarie nel territorio di Busto Arsizio. Entrambe le strutture appartengono alla Fondazione Anffas onlus Lion Mario Ravera. • Il 4 ottobre apre il Centro residenziale per adolescenti di Fogliaro, destinato ad accogliere fino a 14 minori con disturbi e/o psico-patologie della relazione e del comportamento, al fine di far fronte alle molte richieste delle famiglie e delle UONPIA e far diminuire il ricorso a strutture extra provinciali e regionali.

1.3 LA MISSIONE

La missione della Fondazione Piatti onlus è far sì che le persone con patologie psichiche e intellettive e le loro famiglie possano vivere la miglior condizione di benessere possibile nell'arco di tutta la loro esistenza senza discriminazioni fondate sulla disabilità, creando le condizioni per sviluppare o recuperare le loro capacità ed autonomie e per favorirne l'inclusione sociale.

A tal fine la Fondazione realizza e gestisce servizi di assistenza, riabilitazione e cura differenziati per esigenze ed età e svolge un'azione di sensibilizzazione, formazione e consulenza sui diritti.

L'approccio adottato si fonda sul prendersi cura della persona nella sua unicità e globalità, sulla ricerca della condivisione attiva delle famiglie e sul coinvolgimento della comunità.

La Fondazione riconosce l'importanza della valorizzazione della dimensione sia umana sia professionale di tutti i propri collaboratori, in una prospettiva di reciproco beneficio; si impegna a favorire la continuità e la qualità della vita lavorativa e a promuovere senso di appartenenza, partecipazione e responsabilità.

La Fondazione promuove attivamente presso i propri interlocutori (stakeholder) la condivisione dei propri valori e del senso del proprio operare e ricerca comportamenti ad essi sempre più coerenti.

La missione di Fondazione Piatti è stata aggiornata rispetto ai mutati paradigmi scientifici, culturali e sociali intervenuti negli ultimi anni. In particolare la nuova dichiarazione si ispira ai contenuti della definizione OMS (2001) di salute e disabilità e ai principi delle carte internazionali sui diritti umani tra cui la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Alcune "parole chiave" connesse con la missione sono:

- **salute e disabilità:** la disabilità non è una condizione clinica, ma il risultato del rapporto tra lo stato di salute della persona e le risposte dell'ambiente (fisico e sociale). Lo stato di salute è definito dal quadro clinico e dalla diagnosi che definisce la patologia. La persona pertanto non è affetta da una disabilità ma da una patologia (es. sindrome di Down, autismo, tetraparesi spastica, ecc.). La disabilità, secondo la definizione OMS (2001), è rappresentata dalla discrepanza tra il funzionamento della persona (secondo la "Classificazione internazionale del funzionamento, della salute e della disabilità" dell'OMS) e le richieste dell'ambiente. Più l'ambiente diventa favorevole, minore diventa la possibilità che una patologia (stato di salute) diventi disabilità;
- **inclusione sociale:** rappresenta un atteggiamento della società ad essere disponibile a mettere in discussione le proprie regole per poter garantire l'accoglienza e l'accessibilità ai servizi di tutte le forme di diversità delle persone che caratterizzano la comunità. Si tratta di un concetto

molto differente da quello di integrazione in cui la società richiede a tutte le persone, a prescindere dalla loro etnia, cultura, condizione sociale e di salute, un sostanziale adattamento alle regole pre-costituite e valide per tutti;

- **visione olistica della persona:** il presupposto culturale della visione olistica della persona è che "il tutto è più dell'insieme delle parti", ad intendere che la persona nella sua unità-totalità e unicità è molto di più che l'insieme delle parti biologiche che la compongono. Fondazione Piatti pone al centro della propria missione la persona ancor prima della sua condizione sociale (disabile): "Prima la persona, poi il disabile".

Fondazione Piatti è **ente a marchio Anffas** (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) ed è prima di tutto espressione di un gruppo di soci dell'Anffas Varese che hanno deciso nel 1999 di costituirla per differenziare l'attività gestionale da quella associativa. Per questo Fondazione Piatti ha un organo di governo costituito prevalentemente (5/7) da familiari di persone con disabilità eletti unicamente da Anffas Varese.

La Fondazione **si riconosce nei valori culturali e sociali di Anffas** e nella sua finalità statutaria di garantire alle persone in situazione di disabilità intellettiva e/o relazionale e alle loro famiglie il diritto inalienabile ad una vita libera e tutelata, il più possibile indipendente nel rispetto della propria dignità.

1.4 LA STRATEGIA

L'attività di pianificazione strategica ha assunto per la Fondazione Renato Piatti onlus una sempre più grande importanza, sia per attuare una gestione partecipata e condivisa ai diversi livelli dell'organizzazione sia per affrontare la forte competitività nel settore dei servizi sanitari e socio-sanitari in una situazione di scarsità di risorse economiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione definisce un

Piano strategico triennale che viene revisionato e aggiornato annualmente in funzione dei risultati raggiunti nonché dei mutati scenari interni ed esterni.

L'attuale Piano strategico è relativo al triennio 2010-2012.

Di seguito si riportano i principali macro-obiettivi ed i relativi obiettivi specifici ed azioni previsti per il 2011.

Macro- obiettivi	Obiettivi specifici ed azioni
Sviluppo di nuove unità d'offerta/servizi	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione del 60% dei posti disponibili della seconda Comunità Socio Sanitaria per persone con disabilità (CSS) di Busto Arsizio. - Avvio e occupazione del 70% dei posti disponibili del secondo nucleo del Centro Terapeutico di Fogliaro. - Creazione delle premesse di sostenibilità economica per l'avvio della gestione del Centro Autismo di Milano. <p>Il Consiglio di Amministrazione nei primi mesi del 2011, valutata la non sostenibilità economica dei servizi sanitari di neuropsichiatria infantile, ha deciso di sospendere le azioni di sviluppo pianificate e non ancora avviate in questo ambito. Sulla base di un approfondimento dei diversi fattori in gioco e di un coinvolgimento dei livelli istituzionali deputati al governo del sistema, si procederà ad una rielaborazione strategica che garantisca contestualmente il perseguimento della missione della Fondazione e la sostenibilità nel tempo delle attività.</p>
Sviluppo dell'attività culturale, scientifica, tecnica di formazione e aggiornamento coerente al marchio Anffas	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione del Comitato etico scientifico. - Collaborazione con enti per progetti, convegni, attività di aggiornamento, ecc. - Realizzazione di pubblicazioni. - Definizione di linee di indirizzo per definizione e implementazione piano di formazione aziendale.
Potenziamento della struttura direttiva/operativa e della sua organizzazione/efficienza in relazione al piano di sviluppo e consolidamento	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del processo di attuazione del nuovo modello organizzativo. - Valutazione/verifica competenze in coerenza ai ruoli assegnati/assegnabili. - Assegnazione deleghe in una logica di sviluppo delle autonomie direzionali delle varie unità operative. - Crescita professionale tramite specifici percorsi di formazione e aggiornamento. - Valutazione nuove risorse interne ed esterne.
Mantenimento dell'equilibrio economico di medio lungo periodo	<ul style="list-style-type: none"> - Proventi : crescita dei proventi da raccolta fondi nella misura minima del 4/5% del totale proventi. - Costi: raggiungimento equilibrio economico al CRS Besozzo attraverso azioni volte a rendere adeguato il sistema tariffario regionale, lo sviluppo di iniziative di raccolta fondi dedicate e il mantenimento dell'efficienza organizzativa e gestionale.
Consolidamento/estensione Sistema Gestione Qualità (SGQ) Gestione sistema informativo FRP	<ul style="list-style-type: none"> - Revisionare i processi ed eliminare le criticità in una logica di crescita del sistema gestione qualità. - Mantenimento certificazione ed estensione certificazione SGQ (2012 - CDD/CSS).

1.5 GLI STAKEHOLDER

Con il termine stakeholder, spesso tradotto in italiano con "portatori di interessi", si intendono tutti i soggetti, individuali o collettivi (e quindi singoli cittadini, gruppi informali e organizzazioni), che si può prevedere:

- siano influenzati in modo significativo dalle attività dell'organizzazione;
- possano influenzare la capacità dell'organizzazione di mettere in atto le sue strategie e conseguire i suoi obiettivi.

Il bilancio sociale si propone di rendere conto della missione, delle attività realizzate e dei risultati conseguiti tenendo conto degli interessi e delle aspettative dei vari stakeholder, in modo tale da consentire loro di esprimere una valutazione consapevole sulle scelte e sull'operato dell'organizzazione.

Di seguito si individuano i principali stakeholder della Fondazione, suddividendoli in alcune macrocategorie ed esplicitando la relazione con l'ente e le principali modalità di coinvolgimento.

1. STAKEHOLDER DI MISSIONE

Sono coloro nell'interesse dei quali le attività istituzionali dell'organizzazione sono poste in essere.

• **Persone con disabilità**

La Fondazione si impegna, attraverso i propri servizi e la propria azione sul territorio, a promuoverne i diritti e a rispondere ai molteplici bisogni nell'arco di tutta la loro vita, creando le condizioni per sviluppare o recuperare le loro capacità ed autonomie e favorirne l'inclusione sociale.

Per la prima volta nel 2010, grazie al lavoro di tesi di un'educatrice della Fondazione, è stata fatta un'indagine volta a rilevare la qualità dell'esperienza di vita delle persone con disabilità ospiti di tre strutture residenziali della Fondazione (vedi paragrafo 3.4).

• **Famiglie delle persone con disabilità**

La Fondazione promuove la condivisione attiva delle famiglie e si impegna a rispondere alle loro esigenze informative, di orientamento, di accompagnamento, di sollievo.

Il loro coinvolgimento avviene attraverso diverse modalità: presenza nel Consiglio di Amministrazione (vedi paragrafo 1.6.1), informazione sistematica attraverso invio della newsletter, comunicazioni ad hoc e le bacheche dei Centri, indagini di customer satisfaction cui fa seguito una restituzione dei risultati in un incontro annuale per ogni struttura (vedi paragrafo 3.3), organizzazione di un evento annuale per tutti gli ospiti e le famiglie.

• **ANFFAS Varese**

ANFFAS onlus di Varese è l'associazione locale di famiglie, ed è l'ente che procede alla nomina diretta del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Renato Piatti onlus.

Fondazione Piatti mantiene uno stretto e sistematico rapporto di informazione e collaborazione con l'Associazione anche per la realizzazione di iniziative (convegni, manifestazioni...) ed eventi.

• **Comunità locale**

La Fondazione ricerca attivamente la collaborazione delle diverse espressioni della Comunità locale per la realizzazione di progetti di inclusione delle persone con disabilità e per sostenere finanziariamente lo sviluppo dei servizi forniti. Nello stesso tempo si pone come patrimonio a disposizione della Comunità per affrontare le problematiche su cui ha sviluppato competenze e strumenti di intervento.

2. COLLABORATORI

• **Personale dipendente**

È la principale risorsa di Fondazione Piatti per perseguire la sua missione. L'impegno della Fondazione è di favorire la continuità e la qualità della vita lavorativa e promuovere senso di appartenenza, partecipazione e responsabilità.

La Fondazione informa e cerca di coinvolgere il personale attraverso un'informazione costante sulla propria attività (newsletter, bacheche dei Centri, comunicazioni inserite all'interno delle buste paga), la realizzazione annuale di indagini di job satisfaction e - dal 2010 - di incontri di restituzione dei relativi risultati (vedi paragrafo 2.1.4), l'organizzazione di incontri periodici organizzati dai direttori - responsabili - coordinatori di area o struttura con il proprio staff.

• **Collaboratori esterni**

La Fondazione si avvale di collaboratori esterni con professionalità specifiche, selezionati in base al livello di competenze e alla condivisione del proprio approccio verso la disabilità.

Gli strumenti di comunicazione e coinvolgimento sono in larga parte gli stessi utilizzati per il personale dipendente.

• **Volontari**

La Fondazione promuove, sostiene e valorizza il volontariato nella propria organizzazione, ritenendolo un valore in sé, oltre a costituire una fondamentale risorsa per garantire la risposta ad alcuni bisogni delle persone con disabilità.

I volontari sono sistematicamente informati sull'attività attraverso la newsletter, le bacheche dei Centri, le comunicazioni scritte spedite a casa o consegnate a mano e gli eventi (festa annuale, festa natalizia dedicata ai volontari).

• **Organizzazioni sindacali**

La Fondazione promuove da sempre un dialogo aperto e costruttivo con le OO.SS. volto a favorire una piena applicazione del contratto di lavoro e delle norme di legge in materia, oltre alla valorizzazione dei dipendenti in quanto persone, il tutto in coerenza alla propria missione (vedi paragrafo 2.1.5).

3. ENTI EROGATORI, DI GOVERNO E DI CONTROLLO DEL SISTEMA DEI SERVIZI

• Regione Lombardia

Rappresenta l'organo politico che disciplina il governo della rete dei servizi sanitari e socio-sanitari nel territorio di riferimento dell'attività della Fondazione.

• ASL

Rappresenta l'organo operativo sul territorio che ha funzioni di programmazione, acquisto e controllo dei servizi sanitari e socio sanitari.

• Ambiti territoriali

Rappresentano gli organismi di programmazione della rete dei servizi sociali sul territorio di competenza.

Con questi soggetti la Fondazione ha un rapporto contrattuale legato all'accreditamento dei servizi gestiti, con l'obbligo di rendicontare periodicamente le prestazioni erogate.

4. SOGGETTI INVIANTI

• ASL, Comuni, UONPIA, famiglie, ecc.

Rappresentano i soggetti che propongono l'inserimento di una persona presso una delle strutture della Fondazione Renato Piatti onlus alla luce dei bisogni della stessa.

Ciò determina un rapporto costante con la Fondazione.

5. DONATORI ED EROGATORI DI CONTRIBUTI

• Privati, imprese ed enti erogatori

A coloro che effettuano donazioni ed erogano contributi per la realizzazione di progetti, Fondazione Piatti si impegna a garantire massima trasparenza e rispetto di quanto dichiarato nella fase di acquisizione dei fondi.

La Fondazione cerca di coinvolgere i propri donatori, siano essi privati, imprese o enti di erogazione, attraverso l'invio sistematico della propria newsletter e di aggiornamenti sulle proprie attività, l'invito a visitare i Centri e a vedere i risultati dei progetti sviluppati grazie al loro sostegno (vedi capitolo 4).

6. FORNITORI PRIMARI

• Aziende fornitrici di beni e servizi

Si tratta di fornitori i cui beni e servizi hanno un impatto diretto sulla qualità della vita degli ospiti della Fondazione Renato Piatti onlus (servizio infermieristico, farmaci, ecc.). Con alcuni di questi fornitori è stato costruito un rapporto di conoscenza e coinvolgimento significativo attraverso una sistematica informazione sull'attività svolta e la partecipazione ad eventi della Fondazione.

7. PARTNER E RETI TERRITORIALI

• Enti non profit

La Fondazione collabora con altri enti non profit, in particolare: in un progetto pubblico privato sperimentale a livello regionale nell'ambito della psichiatria e neuropsichiatria infantile con la Fondazione Gaetano e Mafalda Luce e l'Università Campus Biomedico di Roma; in partenariato con l'Anffas Melegnano per la gestione di un CDD e una CSS a Melegnano e con la Fondazione Anffas Lion Mario Ravera per la gestione di due CSS nel comune di Busto Arsizio.

• CONFAPI di Varese

La Fondazione è socia dell'Associazione Piccole e Medie Imprese della Provincia di Varese, nella prospettiva di promuovere la collaborazione tra soggetti profit e non profit e la diffusione della responsabilità sociale d'impresa (CSR).

La Fondazione cerca di coinvolgere la CONFAPI attraverso la newsletter, periodiche comunicazioni, gli eventi organizzati sul territorio e le collaborazioni attivate su alcune iniziative particolari.

8. MASS MEDIA (Giornali, Radio, Televisioni...)

Sono canali importanti per diffondere la missione della Fondazione e per un suo più adeguato sviluppo sul territorio.

La Fondazione cerca di coinvolgere i mass media attraverso l'invio della newsletter, le attività di ufficio stampa, i propri eventi e l'invito a visitare i centri e i progetti sviluppati grazie al sostegno dei donatori.

1.6 IL SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO E L'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA

1.6.1 GLI ORGANI

La Fondazione Renato Piatti onlus ha un sistema di governo e controllo fondato sui seguenti organi statutari:

- Presidente;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio dei Revisori dei Conti.

Presidente della Fondazione Renato Piatti onlus è di diritto il Presidente dell'associazione Anffas Varese onlus. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'ente, firma tutti gli atti necessari all'attuazione di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione, sorveglia il buon andamento amministrativo della Fondazione, cura l'osservanza dello Statuto e ne promuove la riforma qualora si renda necessa-

ria. Al Presidente spettano, nei casi di urgenza, tutti i poteri del Consiglio di Amministrazione; le decisioni assunte dallo stesso nei predetti casi devono essere comunque ratificate dal Consiglio di Amministrazione. Nel 2010 non si è verificata alcuna situazione di tale natura.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Renato Piatti onlus è composto, oltre che dal Presidente, da 6 membri, di cui:

- 3 nominati dal Consiglio Direttivo dell'Anffas Varese onlus tra i propri consiglieri;
- 3 nominati dall'Assemblea dei soci dell'Anffas Varese onlus, di cui almeno 2 fra i soci della stessa associazione.

Si ha quindi che 6 componenti su 7 sono soci Anffas*.

I consiglieri durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

* Per assumere la qualifica di socio Anffas occorre essere parenti entro il quarto grado, affini entro il secondo grado, tutori, curatori, amministratori di sostegno di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale.
Possono anche essere nominati soci (con la qualifica specifica di socio amico) coloro che prendono parte e collaborano alla vita dell'associazione Anffas Varese onlus da almeno un anno.

COMPOSIZIONE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (periodo 2009-2011)			
Nome	Anzianità di carica	Professione	Altri ruoli di governo/controllo svolti in altre organizzazioni (profit, non profit o pubbliche)
Del Vecchio Cesarina (Presidente)	10 anni	Pensionata	Presidente Anffas onlus di Varese
Caccia Dominioni Maria (VicePresidente)	10 anni	Pensionata	Consigliere Anffas onlus di Varese
Piatti Guglielmo (Consigliere)	2 anni	Notaio	
Forza Renzo (Consigliere)	2 anni	Impiegato	Consigliere Anffas onlus di Varese
Peronaci Fioretta (Consigliere)	5 anni	Pensionata	Consigliere Anffas onlus di Varese
Tognella Paolo (Consigliere)	5 anni	Pensionato	
Rota Emilio (Consigliere)	10 anni	Pensionato	Presidente Fondazione Anffas Dopo di Noi, Presidente Fondazione Borghi, Consigliere Consorzio Nazionale Anffas "La Rosa Blu", Consigliere Anffas onlus di Varese.

Nel Consiglio di Amministrazione in carica vi sono:

- 3 Amministratori i cui familiari usufruiscono dei servizi diurni della Fondazione;
- 1 Amministratore i cui familiari usufruiscono dei servizi residenziali della Fondazione;
- 3 Amministratori che non usufruiscono né direttamente, né indirettamente dei servizi della Fondazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha il potere dell'ordinaria e straordinaria amministrazione della Fondazione. Al Consiglio di Amministrazione spetta in particolare:

- nominare il Vice Presidente ed il Direttore Generale;
- approvare il bilancio preventivo e consuntivo;
- approvare il programma delle attività;
- deliberare su eventuali modifiche statutarie e sullo scioglimento della Fondazione.

Il Consiglio di Amministrazione si è **riunito 7 volte nel corso del 2010**.

Tutti gli amministratori, compreso il Presidente, non percepiscono alcun compenso per la carica ricoperta.

Oltre a quanto previsto dallo statuto, è attivo un gruppo di lavoro, formato dalla maggioranza dei Consiglieri di Amministrazione e dal Direttore Generale, che si riunisce tendenzialmente una volta alla settimana. Durante questi incontri il Direttore Generale aggiorna i Consiglieri sui temi rilevanti della gestione, vengono approfonditi temi, situazioni, progetti che poi vengono affrontati in seno al Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti. Il Collegio è nominato dal Consiglio Direttivo dell'associazione Anffas Varese onlus. Almeno uno dei membri effettivi del Collegio dei Revisori deve essere iscritto nel Registro dei Revisori.

I Revisori durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Il Collegio dei Revisori si è riunito 4 volte nel corso del 2010.

Tutti i membri del Collegio dei Revisori dei Conti hanno rinunciato al loro compenso e svolgono il loro lavoro gratuitamente.

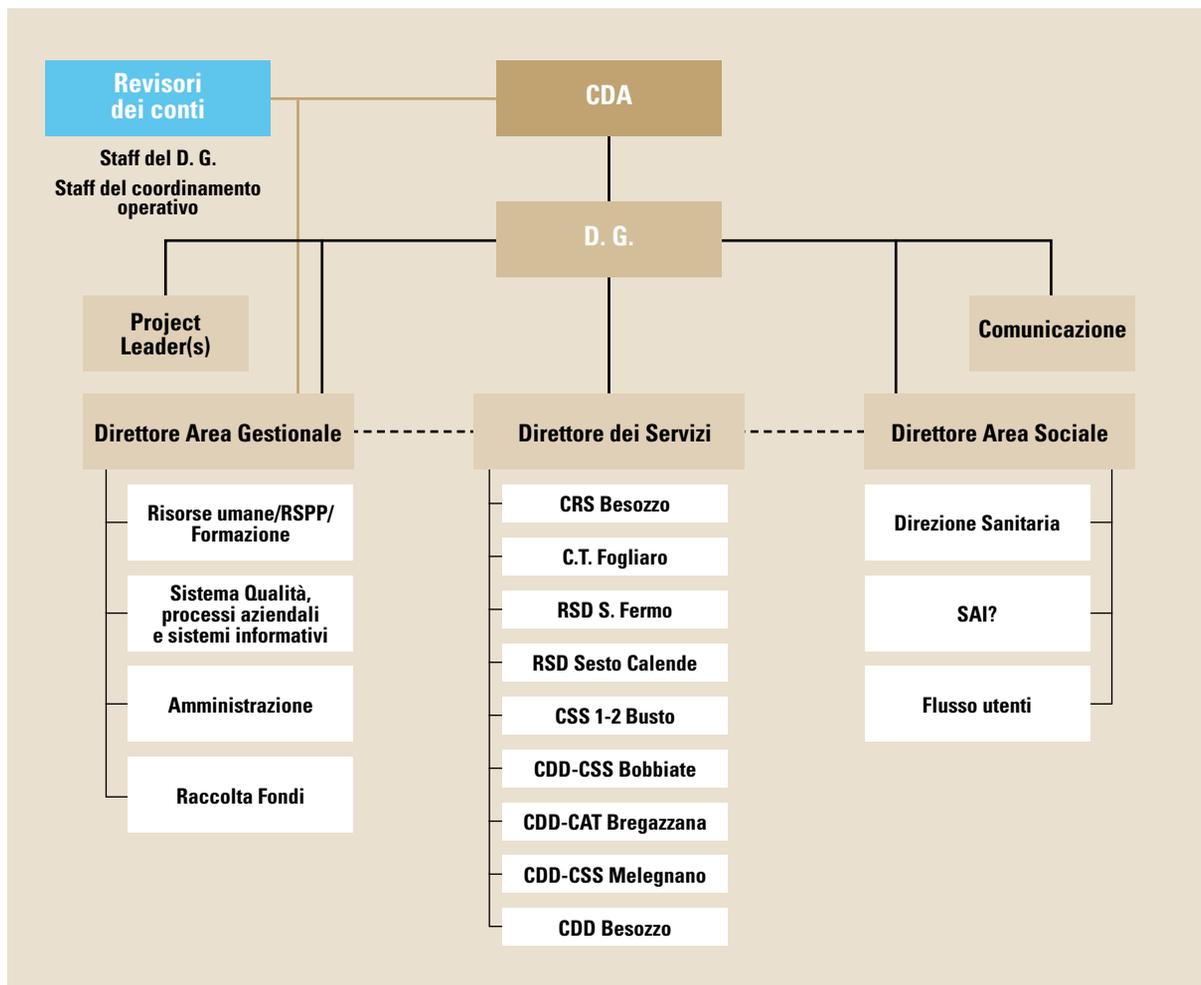
COMPOSIZIONE COLLEGIO DEI REVISORI (periodo 2009-2011)		
Nome	Carica	Professione - Titolo di studio - Eventuale abilitazione professionale
Franzi Emilio	Presidente	Commercialista e Revisore dei Conti
Musella Salvatore	Sindaco	Commercialista
Giallo Salvatore	Sindaco	Commercialista e Revisore dei Conti

1.6.2 L'ORGANIGRAMMA

La Direzione di Fondazione Renato Piatti onlus ha iniziato sin dal 2007 un processo di revisione organizzativa e di deleghe di funzioni e responsabilità che ha trovato concretizzazione nel **nuovo organigramma entrato in vigore dal 1° novembre 2010**.

La riorganizzazione è stata dettata dall'esigenza di adeguare la struttura all'aumento dei servizi gestiti dall'ente e alle complessità legate all'elevato numero di dipendenti e utenti che quotidianamente operano e frequentano i servizi e le strutture della Fondazione.

Riportiamo di seguito il nuovo organigramma:



Rispetto al precedente organigramma per funzioni, si è passati alla individuazione di tre aree di operatività: l'area gestionale, che svolge un ruolo di supporto amministrativo/gestionale a tutta l'attività operativa dell'ente; l'area dei servizi, a cui compete la gestione delle strutture operative residenziali e diurne, sanitarie e sociosanitarie; l'area sociale, che sovrintende a tutti gli aspetti di contatto e gestione dell'utenza e agli aspetti sanitari.

Il nuovo modello prevede anche l'inserimento nell'organ-

izzazione di nuove figure, in particolare quella di direttore dei servizi, per la quale è stato avviato il processo di ricerca e selezione. La riorganizzazione ha prodotto inoltre delle modifiche nei profili professionali e negli incarichi assegnati alle persone già in forza all'ente. Di conseguenza è prevista, ove necessario, la realizzazione di percorsi formativi e di accompagnamento nell'assunzione del nuovo ruolo.

Il nuovo modello organizzativo della Fondazione potrà quindi essere pienamente attuato attraverso un processo progressivo.

1.6.3 GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Il sistema di gestione ha attivato anche alcuni strumenti di pianificazione e controllo che aiutano a garantire una coerenza tra gli obiettivi definiti dalla missione, il loro grado di perseguimento e il corretto impiego delle risorse necessarie. A questo proposito **è attivo in Fondazione il sistema qualità, certificato conforme alla norma ISO 9001:2008 relativamente alla sede amministrativa, alle due Residenze Sanitarie Assistenziali (RSD) e al Centro Riabilitativo Semiresidenziale (CRS).**

È consolidato anche il sistema di programmazione e controllo che si traduce nell'attività di pianificazione strategica, nel processo di budget e nella verifica mensile dell'andamento economico finanziario. Questa verifica viene fatta sia con la Direzione Generale, sia con i responsabili/coordinatori dei singoli servizi.

Le altre aree strategiche, dove la Fondazione ha introdotto strumenti di misurazione e controllo, sono quella del personale e degli ospiti.

Per quanto riguarda le persone che lavorano alla Fondazione, sono **realizzate rilevazioni annuali del grado di soddisfazione attraverso la job satisfaction** ed il monitoraggio costante delle malattie e degli infortuni, in una logica di comprensione degli eventi e delle loro cause, per pianificare azioni che riducano le condizioni che possano in qualche misura favorire questi accadimenti.

Per quanto riguarda gli ospiti della Fondazione è da tempo stata introdotta la **rilevazione annuale del grado di soddisfazione delle famiglie attraverso la customer satisfaction**, al fine di raccogliere il punto di vista di chi rappresenta il fruitore del servizio ed apportare i miglioramenti necessari per soddisfare al meglio i bisogni degli ospiti.

Oltre al sistema dei controlli interni sono previsti e vengono regolarmente effettuati una serie di **controlli esterni**. In particolare l'attività più intensa di controllo, sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi è svolta dalle **Aziende Sanitarie Locali**, le quali operano controlli mirati al rispetto delle disposizioni normative di accreditamento e all'appropriatezza degli interventi a favore degli ospiti. Durante l'anno 2010 sono state effettuate 1 vigilanza in materia del rispetto delle normative ed 1 in materia di appropriatezza degli interventi a favore degli ospiti per ogni servizio gestito dalla Fondazione, ad eccezione del centro riabilitativo semiresidenziale di Besozzo che ha avuto 2 vigilanze in materia del rispetto delle normative di accreditamento. La seconda vigilanza, avvenuta nel giugno 2010, ha avuto lo scopo di verificare i requisiti di accreditamento legati all'ampliamento degli spazi della struttura. **Tutte le attività di controllo hanno dato esito favorevole.**

A garanzia della trasparenza e correttezza dei comportamenti è fatto divieto di tutelare o promuovere gli interessi economici, politici o sindacali o di categoria di fondatori, amministratori, dipendenti o di altri soggetti facenti parte a qualunque titolo dell'organizzazione dell'ente o che effettuino erogazioni liberali alla Fondazione Renato Piatti onlus. I divieti sopra richiamati si applicano anche ai congiunti, parenti e affini fino al quarto grado.

LA VERIFICA ISPETTIVA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Nel corso del 2010 si è svolta anche una verifica ispettiva dell'Agenzia delle Entrate, durata oltre due mesi e focalizzata sull'anno fiscale 2007, ma che ha in realtà sottoposto a controllo l'attività dell'ente su più anni e sui diversi aspetti disciplinati dalla normativa sulle Onlus.

L'esito della verifica è stato positivo, come si evince dall'estratto del verbale che riportiamo di seguito:

"In esito all'attività di verifica dettagliatamente illustrata non si ritiene ascrivibile alla Fondazione Renato Piatti onlus - alcuna violazione sia di carattere formale che sostanziale - essendo la verificata pienamente in possesso di tutti i requisiti previsti dall'art. 10 comma 1 del D. Lgs 460/97.

Si dà atto inoltre, il riscontro diretto degli elementi contabili sia relativo alle attività istituzionali che connesse non ha evidenziato alcuna irregolarità e pertanto nessun rilievo è da ascrivere alla parte."

2 riso umane



Fondazione Renato Piatti onlus svolge la propria attività avvalendosi sia di personale retribuito, legato all'ente da rapporto di lavoro dipendente o di prestazione professionale, sia di personale volontario.

Le persone che nel 2010 hanno collaborato per la realizzazione dei servizi offerti dalla Fondazione sono state 382:

PERSONALE COMPLESSIVO AL 31/12/2010			
Personale con contratto di lavoro dipendente	Personale professionista a contratto	Personale convenzionato ³	Personale volontario
278	18	16	70

2.1 IL PERSONALE DIPENDENTE

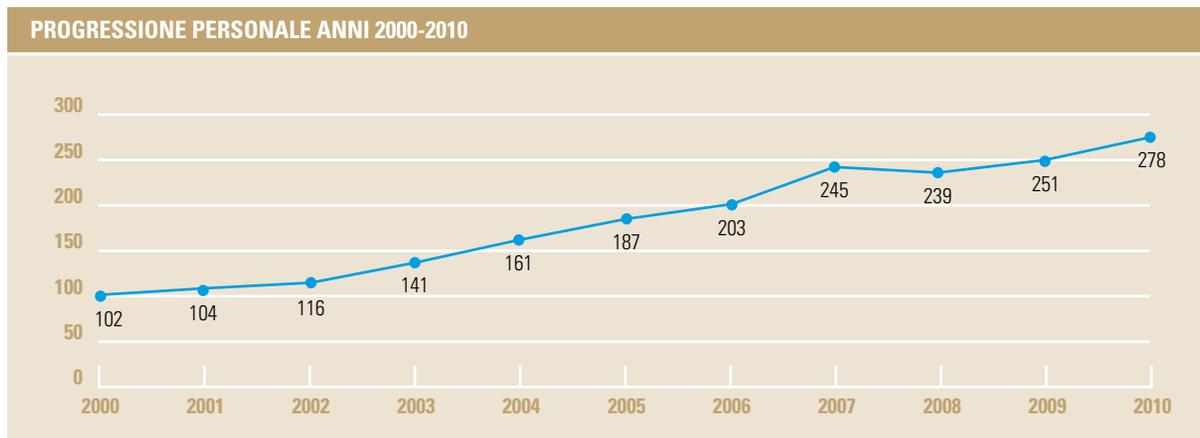
2.1.1 CONSISTENZA E COMPOSIZIONE

Il personale in organico al 31/12/2010 era costituito da **278 persone, 27 in più rispetto al 2009.**

COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE DEL PERSONALE DIPENDENTE AL 31/12/2010				
	2010		2009	
	N.	%	N.	%
Tempo indeterminato	220	79,1	213	84,8
di cui part-time	30	10,8	32	12,7
Tempo determinato	58	20,9	41	16,3
di cui part-time	2	0,7	3	1,2
Totale	278	100	251	100

³ Attività in outsourcing ad incidenza diretta sul servizio: Infermieri Professionali.

Di seguito viene illustrata la crescita del personale dalla data di costituzione della Fondazione ad oggi:



DINAMICA PERSONALE DIPENDENTE NEL CORSO DEL 2010

	N. entrate	N. uscite	Motivazioni uscite
Tempo indeterminato	13 Inoltre ci sono state 15 trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato	21	<ul style="list-style-type: none"> - 4 pensionamenti - 1 decesso - 1 licenziamento - 2 mancato superamento periodo di prova - 13 dimissioni volontarie
Tempo determinato	91 (per sostituzione periodo estivo, sostituzioni nominative malattia/infortunio/maternità)	59	<ul style="list-style-type: none"> - 4 mancato superamento periodo di prova - 55 termine naturale del contratto

La componente femminile rappresenta l'81% di tutto l'organico, composto da 225 donne e 53 uomini.

L'analisi per anzianità di servizio mostra che i dipendenti che lavorano per la Fondazione da meno di 4 anni rappresentano

il 37% del totale. Questo dato va letto alla luce del forte sviluppo che l'ente ha avuto negli ultimi anni; l'apertura di nuovi servizi ha infatti richiesto il conseguente rapido incremento di organico.

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER ANZIANITÀ AZIENDALE AL 31/12/2010

Età	Numero	%
Da 0 a 1 anno	57	20,5%
Da 2 a 3 anni	46	16,5%
Da 4 a 5 anni	46	16,5%
Da 6 a 7 anni	47	17,0%
Oltre 7 anni	82	29,5%
Totale	278	100%

Il 60% del personale dipendente ha un'età inferiore a 40 anni.

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER ETÀ AL 31/12/2010		
Età	Numero	%
Fino ai 30 anni	67	24,1%
Da 31 a 40 anni	102	36,7%
Da 41 a 50 anni	77	27,7%
Oltre 50 anni	32	11,5%
Totale	278	100%

Il contratto collettivo applicato al personale dipendente è quello nazionale Anffas. Fa eccezione l'unico dirigente della Fondazione, per cui è applicato il contratto dirigenti commercio.

Nella tabella che segue è evidenziata la suddivisione nelle diverse categorie contrattuali:

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE PER CATEGORIA CONTRATTUALE E GENERE			
Categorie	N. donne	N. uomini	Totale
Dirigente	0	1	1
Direttore di Area	1	1	2
Responsabile di Area	0	2	2
Psicologo	0	1	1
Coordinatore	7	3	10
Assistente sociale	3	0	3
Impiegato	11	0	11
Educatore	4	6	10
Educatore professionale	81	12	93
Infermiere	1	0	1
ASA/OSS	99	26	125
Addetto ai servizi	14	0	14
Tecnici della riabilitazione	4	1	5
Totale	225	53	278

2.1.2 ASSENZE PER MALATTIA

Data la dimensione raggiunta dall'organico negli ultimi anni, Fondazione Renato Piatti onlus ha attivato dei sistemi di monitoraggio del personale, quali il calcolo del tasso di assenteismo. Ciò si è reso necessario al fine di disporre di indicatori utili per poter confrontare lo stato di salute della nostra realtà con altre che svolgono/gestiscono attività simili, rendere possibile ed esplorare le ipotesi di correlazioni della variabile indagata con altre variabili e disporre di un parametro atto a monitorare il fenomeno nel tempo, anche per poter valutare l'efficacia di eventuali azioni di miglioramento. Il fenomeno viene analizzato mese per mese e per categoria professionale.

Il tasso di assenteismo viene calcolato come rapporto tra le ore di malattia e infortunio registrate nel periodo e le ore teo-

ricamente lavorabili per il numero dei lavoratori in organico. **Nel 2010 il valore del tasso sul totale della Fondazione Renato Piatti (tutti i centri e tutte le categorie) è pari a 6,72%**, a fronte di un tasso fisiologico che una ricerca svolta in ambito nazionale sui servizi Anffas ha individuato nel 6,00%. Tale valore risente ancora una volta del dato infortunistico particolarmente spiccato negli ambiti residenziali "pesanti" (si veda il successivo paragrafo "Sicurezza e salute negli ambienti di lavoro"). L'utenza che viene ultimamente inserita da invio da altri servizi, è infatti sempre più caratterizzata da patologie di disturbo del comportamento, con la conseguente creazione di situazioni e dinamiche relazionali particolarmente difficili.

2.1.3 LA FORMAZIONE

La Fondazione ogni anno redige un piano formativo che include corsi di aggiornamento e momenti formativi rivolti ai propri dipendenti, attività ritenuta fondamentale per garantire la qualità dei servizi offerti. Nella fattispecie, è stato approntato un piano con programmazione a sviluppo biennale (2010-11), che, per complessità e numerosità delle persone coinvolte, necessita di un orizzonte temporale adeguato.

In sintesi, il piano di formazione prevede:

- corsi tenuti da personale medico interno con l'obiettivo di aggiornare i dipendenti su aspetti sanitari, psichici e relazionali (aspetti assistenziali di base-approccio all'ospite con disturbo del comportamento in chiave preventiva);
- corsi tenuti da personale interno qualificato o professionisti, ecc., sulla movimentazione ospiti e sulle attività motorie;
- formazione specifica nei singoli Centri in base alle esigenze dell'utenza ed alla tipologia di struttura;
- giornate di formazione che mirano alla conoscenza di aspetti legati alla gestione del fascicolo ospite ed alla privacy;

- momenti strutturati e sistematici su aspetti di formazione/informazione cogente (d.lgs. 196/03, c.d. "codice privacy", Piano di Emergenza/evacuazione e impiantistica di struttura, d.lgs. 81/08) a tutto il personale;
- giornate di formazione del personale medico/sanitario tramite consulenze esterne.

In quest'ottica, oltre al piano di formazione strutturato anno per anno, Fondazione Renato Piatti onlus favorisce ed incentiva anche le richieste di formazione provenienti dagli stessi dipendenti, dopo averne verificato la pertinenza e la coerenza con il modello interno, e segnala eventuali proposte formative anche di agenzie esterne.

Nel 2010 la formazione ha coinvolto più dell'80% del personale, con un 'investimento' complessivo di 77.758 euro. Le ore dedicate sono state 3.834, pari a una media di 16 ore per ogni operatore coinvolto.

DATI GENERALI ATTIVITÀ DI FORMAZIONE REALIZZATA		
Età	2010	2009
N. ore persona di formazione	3.834	4.734
N. operatori coinvolti	238	196
% operatori coinvolti sul totale operatori	85,6%	95,8%
N. partecipazioni	676	876
N. partecipazioni / totale operatori coinvolti	2,8	3,7
Costi totali	€ 77.758	€ 89.018
- di cui per spese vive (spese iscrizione, rimborsi trasferte, docenze)	€ 14.497	€ 10.907
- di cui per ore lavorative impiegate (con un costo orario medio di 16,50 euro)	€ 63.261	€ 78.111

SUDDIVISIONE ATTIVITÀ FORMATIVA PER AREA TEMATICA			
Area tematica	N. iniziative formative	N. partecipazioni	N. ore non lavorate
Sicurezza e formazione obbligatoria	20	280	1.328
Psico-socio-educativa/sanitaria	38	246	1.500
Gestionale amministrativa	21	150	1.006
Totale	79	676	3.834

2.1.4 LA SODDISFAZIONE DEL PERSONALE

Ogni anno viene realizzata un'indagine di job satisfaction con l'obiettivo di monitorare costantemente il livello di soddisfazione degli operatori nello svolgimento del proprio lavoro e di raccogliere utili indicazioni per migliorare il livello qualitativo dei servizi offerti.

Lo strumento di rilevazione è composto da una scheda iniziale per la rilevazione dei dati anagrafici e personali dell'operatore e da un questionario anonimo che presenta domande chiuse e una domanda finale aperta per raccogliere eventuali osservazioni e suggerimenti.

Attraverso questo strumento viene indagata la qualità percepita in particolare rispetto a 5 aree:

- missione e valori;
- organizzazione e clima;
- lavoro d'équipe;

- ruolo e compiti;
- condizioni lavorative e sviluppo.

Come modalità di somministrazione è stata scelta l'autocompilazione del questionario che, accompagnato da una lettera in cui sono stati spiegati gli obiettivi e le motivazioni dell'indagine, è stato consegnato in allegato al cedolino paga.

Nel corso del 2010 l'indagine è stata effettuata da tutte le strutture. Per semplificare la lettura, nelle successive tabelle sono stati riportati solo i risultati relativi alla somma delle risposte corrispondenti ai valori 4 e 5, in una scala di valutazione da 1 a 5. Si riportano i risultati anche dell'anno precedente in modo da consentire un confronto sia sull'adesione all'indagine (n. questionari compilati pervenuti) sia sull'esito delle risposte.

Struttura	Anno	Risposta%	Mission e valori	Organizzazione e clima	Lavoro d'équipe	Ruolo e compiti	Condizioni lavorative e sviluppo	Soddisfazione complessiva
RSD S. Fermo	2009	21 (29%)	58%	38%	33%	66%	49%	38%
	2010	15 (20%)	60%	47%	56%	67%	53%	53%
RSD Sesto Calende	2009	24 (59%)	63%	59%	58%	75%	61%	50%
	2010	29 (67%)	55%	43%	33%	62%	50%	24%
CDD Besozzo	2009	8 (67%)	62%	60%	62%	83%	56%	85%
	2010	9 (56%)	52%	71%	89%	85%	50%	89%
CDD Bregazzana	2009	2 (25%)	50%	30%	33%	67%	38%	0%
	2010	9 (69%)	37%	51%	48%	67%	56%	11%
CDD/CSE Melegnano	2009	6 (75%)	78%	74%	89%	83%	63%	67%
	2010	8 (100%)	79%	83%	88%	92%	88%	75%
CDD Bobbiate	2009	8 (38%)	52%	73%	79%	75%	65%	88%
	2010	11 (52%)	76%	62%	76%	64%	70%	55%
CSS Melegnano	2009	6 (78%)	100%	73%	61%	95%	92%	66%
	2010	8 (80%)	83%	48%	42%	75%	72%	88%
CSS Bobbiate	2009	0%	-	-	-	-	-	-
	2010	5 (56%)	73%	68%	73%	87%	65%	60%
CSS Busto A. (A)	-	-	-	-	-	-	-	-
	2010	6 (60%)	72%	63%	50%	72%	67%	33%
CRS Besozzo	2009	17 (68%)	69%	65%	49%	76%	62%	71%
	2010	19 (83%)	55%	73%	53%	82%	57%	63%
Sede/Direzione	2009	13 (81%)	68%	46%	52%	48%	45%	60%
	2010	6 (38%)	87%	52%	64%	58%	80%	80%
Resp. Coord. UU. OO.	2009	5 (71%)	80%	68%	60%	52%	45%	60%
	2010	3 (50%)	100%	70%	90%	90%	63%	100%

Nella parte finale del questionario è stato inoltre chiesto di scegliere da una lista predefinita (con al massimo due scelte) gli aspetti di maggiore soddisfazione e quelli di maggiore in-

soddisfazione. Nelle tabelle sottostanti viene riportata, suddivisa per Sede e per Centri, una sintesi delle risposte.

Servizio	2010	Rapporto con i colleghi	Rapporto con gli utenti	Rapporto con i Responsabili/Coordinatori	Trattamento economico	Motivazioni e valori	Nessuna risposta
RSD S. Fermo	Maggior soddisfazione	13%	58%	8%	4%	17%	0%
	Maggior insoddisfazione	33%	7%	0%	53%	7%	0%
RSD Sesto Calende	Maggior soddisfazione	14%	55%	4%	4%	22%	0%
	Maggior insoddisfazione	29%	0%	9%	53%	9%	0%
CDD Besozzo	Maggior soddisfazione	39%	50%	6%	0%	6%	0%
	Maggior insoddisfazione	0%	0%	0%	83%	17%	0%
CDD Bregazzana	Maggior soddisfazione	29%	64%	0%	0%	7%	0%
	Maggior insoddisfazione	11%	0%	33%	33%	11%	11%
CDD/CSE Melegnano	Maggior soddisfazione	50%	25%	25%	0%	0%	0%
	Maggior insoddisfazione	13%	0%	0%	75%	13%	0%
CDD Bobbiate	Maggior soddisfazione	25%	56%	6%	13%	0%	0%
	Maggior insoddisfazione	13%	0%	25%	63%	0%	0%
CRS Besozzo	Maggior soddisfazione	36%	52%	9%	3%	0%	0%
	Maggior insoddisfazione	8%	0%	8%	63%	17%	4%
CSS Melegnano	Maggior soddisfazione	0%	44%	31%	0%	25%	0%
	Maggior insoddisfazione	46%	0%	8%	46%	0%	0%
CSS Bobbiate	Maggior soddisfazione	33%	56%	0%	11%	0%	0%
	Maggior insoddisfazione	25%	0%	25%	50%	0%	0%
CSS Busto A. (A)	Maggior soddisfazione	42%	33%	17%	0%	8%	0%
	Maggior insoddisfazione	0%	0%	0%	67%	0%	33%

Servizio	2010	Rapporto con i colleghi	Rapporto con gli utenti	Contenuto e risultati del proprio lavoro	Rapporto con i responsabili	Trattamento economico	Motivazioni e valori (...)	Il carico di lavoro	Altro	Nessuna risposta
Sede/Direzione	Maggior soddisfazione	30%	0%	30%	0%	0%	20%	0%	10%	10%
	Maggior insoddisfazione	0%	0%	0%	0%	33%	0%	17%	0%	50%
Resp. Coord. UU. OO.	Maggior soddisfazione	20%	20%	20%	20%	0%	0%	0%	0%	20%
	Maggior insoddisfazione	0%	0%	0%	0%	50%	0%	25%	0%	25%

Nel 2010 è stato realizzato per la prima volta un incontro con il personale di ogni struttura per analizzare insieme alla di-

rezione i risultati dei questionari ed effettuare un confronto sulle questioni più rilevanti emerse.

2.1.5 RELAZIONI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Le persone iscritte a organizzazioni sindacali nel 2010 erano 30, pari al 10% del personale dipendente.

Nel corso del 2010 si sono svolti i routinari momenti di incontro (verbalizzati) fra responsabili/coordinatori di struttura e RSU aziendale su questioni di ordinario confronto.

Ci sono stati 4 incontri sindacali fra datore di lavoro e rappresentanza sindacale territoriale, durante i quali è stato fra l'altro perfezionato l'accordo integrativo sperimentale sulla produttività, inserito nell'accordo di rinnovo contrattuale nazionale.

2.2 ALTRO PERSONALE RETRIBUITO

Dal punto di vista del personale non legato da vincolo di rapporto di lavoro subordinato, la Fondazione riserva rapporti di collaborazione professionale alle professionalità che entrano in gioco nell'erogazione tecnica dei servizi. In particolare tale formula è riservata ai medici ed ai tecnici della riabilitazione (fisioterapisti, logopedisti, musicoterapisti), nella misura di 20 unità. Inoltre, all'interno dell'ufficio comunicazione e raccolta fondi è presente una figura con contratto di collaborazione professionale a progetto.

Fondazione Piatti mantiene un ampio programma di conven-

zioni con Enti formativi esterni (CFP, Scuole professionali, Università) per garantire una qualificata alternanza scuola-lavoro ai partecipanti ai corsi. Vengono così ospitati, a titolo assolutamente gratuito (e con presenza non retribuita) tirocinanti per la professione assistenziale (ASA/OSS Regione Lombardia) e per la professione educativa (educatori professionali, classi 2 e 18 dell'ordinamento), affidati ad un tutor interno (che collabora con quello esterno, cioè della scuola di invio del tirocinante) che gestisce il piano formativo e attribuisce le valutazioni di fine periodo.

2.3 IL VOLONTARIATO

Le persone che nel 2010 hanno operato puramente a titolo volontario sono state 70. Parte di loro (35 persone) è stata impegnata nella realizzazione del servizio di accompagnamento degli ospiti da casa ai centri diurni e viceversa; 35 persone, affiancate da personale interno specializzato, hanno aiutato gli operatori retribuiti in momenti diversi dell'attività quotidiana presso i centri.

Il personale volontario viene coinvolto anche nei momenti conviviali di feste presso le strutture (Natale, Festa dell'associazione Anffas...) e per le manifestazioni di piazza per promuovere l'attività dell'ente.

Ai volontari vengono riconosciuti rimborsi spese in relazione all'utilizzo del mezzo proprio al di fuori del Comune di residenza. Il rimborso viene effettuato sulla base della percorrenza effettuata e dell'importo chilometrico deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Nell'anno 2010 sono stati erogati rimborsi spese solo per due volontari per un totale di 4.063 euro.

Per tutti i volontari è stata attivata una polizza assicurativa a copertura degli infortuni e una polizza per il conducente degli automezzi.

2.4 SICUREZZA E SALUTE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Tutto il personale dipendente è soggetto a sorveglianza sanitaria. Le visite mediche vengono effettuate al momento dell'assunzione (espressione dell'idoneità alla mansione specifica) e periodicamente (ovvero quinquennale per gli impiegati sotto i 50 anni, annuale per il personale infermieristico e biennale per tutti gli altri).

Nel 2010 sono state effettuate 219 visite (tra prima visita e visita periodica), con altrettante espressioni d'idoneità.

Nell'ambito del servizio sono a disposizione dell'operatore i

D.P.I. (dispositivi di protezione individuale).

Gli infortuni nel 2010 sono stati complessivamente 41, 20 in più rispetto all'anno precedente. Gli eventi infortunistici hanno coinvolto, per tutti gli episodi, soltanto personale specialista assunto.

La loro tipologia, facendo riferimento ad una statistica iniziata nel 2004, fa risalire i fatti lesivi per il 65% dei casi a situazioni legate alla gestione e/o contenimento dell'agito di ospiti con disturbo del comportamento prevalente.

GIORNI ASSENZA PER INFORTUNI (PROGNOSI)		
Struttura	2010	Variazione rispetto al 2009
RSD San Fermo	486	+108
RSD Sesto Calende	271	-75
CDD/CSS Bobbiate	14	-22
CDD Bregazzana	26	+26
CDD Besozzo	9	+9
CSS/CDD Melegnano	-	-
CRS Besozzo	13	-53
CT Fogliaro	-	-
CSS Busto	74	+74
Sede	-	-
Totale	893	+67

Il dato rimane fortemente condizionato dall'esito degli inserimenti in RSD di inizio anno, con utenti a forte impatto relazionale e disturbo del comportamento prevalente. Il compito per il 2011, sul piano della formazione, è incentrato proprio (nel rispetto della *mission* della fondazione) su di una azione

culturale dell'approccio all'ospite con tali caratteri patologici e personologici.

Nel 2010 non si sono avute sanzioni o contenziosi in materia di salute e sicurezza.

2.5 CONTENZIOSO

Non ci sono stati contenziosi di lavoro nel corso del 2010.

2.6 OUTSOURCING

La Fondazione Renato Piatti onlus ha esternalizzato alcuni servizi, tra cui il servizio infermieristico ed il servizio mensa. Questi servizi sono ritenuti di rilievo per il perseguimento dei fini istituzionali in quanto la qualità delle prestazioni va ad incidere in modo significativo sulla qualità della vita degli ospiti della Fondazione. In particolare è stata fatta la scelta di appaltare ad uno studio associato di infermieri professionali, riconosciuto e accreditato anche dalla locale ASL, l'assistenza infermieristica delle due Residenze per persone disabili e del Centro riabilitativo per minori.

Per quanto riguarda il servizio mensa la scelta è ricaduta sulla divisione sanità di una delle più serie multinazionali del set-

tore, ovvero Sodexo. A questa società è appaltato il servizio mensa di tutte le strutture gestite dalla Fondazione. Dove è possibile la preparazione dei pasti è effettuata all'interno della struttura per garantire la maggiore qualità possibile del pasto.

Il costo complessivo di questi servizi dati in outsourcing nel 2010 è stato pari a 1.147.094 euro, cioè all'11% dei costi totali della Fondazione.

La scelta dei soggetti è stata fatta in modo da garantire alta qualità delle prestazioni. Si sottolinea che non è in essere alcun contenzioso con i soggetti titolari di servizi dati in outsourcing dalla Fondazione Renato Piatti onlus.

3 attiv istituzionale



ità

3. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

3.1 LE CARATTERISTICHE E LA DINAMICA DEGLI UTENTI

I destinatari dei servizi residenziali e diurni gestiti da Fondazione Piatti sono persone - sia maschi che femmine - con disabilità intellettiva, anche associata a disabilità di tipo fisico, psichico e sensoriale.

Nel corso del 2010:

- **le persone che hanno usufruito dei servizi della Fondazione sono state complessivamente 342⁴;**

- **sono state accolte 124 richieste di assistenza⁵, di cui 77 per inserimenti a tempo determinato (sollievi), relative a 91 persone** (alcune persone hanno usufruito nel corso dell'anno di più inserimenti a tempo determinato);
- **le dimissioni di ospiti a tempo indeterminato sono state 17.**

OSPITI SUDDIVISI PER STRUTTURE			
Strutture	N. ospiti nel corso del 2010	N. ospiti al 31/12/2010	N. posti accreditati
CENTRI RESIDENZIALI			
RSD San Fermo	62	59	60
RSD Sesto Calende	43	30	30
CSS Bobbiate	12	10	10
CSS Busto Arsizio	22	12	20
CSS Melegnano	10	10	10
Comunità Alloggio di Bregazzana	**	0	0
Totale Centri Residenziali	149	121	130
CENTRI DIURNI			
CDD Bobbiate	31	30	30
CDD Bregazzana	21	21	20
CDD Besozzo	28	26	26
CDD/CSE Melegnano	24	22	22
Totale Centri Diurni	104	99	98

⁴ Per un numero molto limitato di casi, la stessa persona può essere stata conteggiata più di una volta avendo fruito nel corso dell'anno di servizi offerti da diverse strutture della Fondazione.

⁵ Nel 2008 erano state 49, nel 2009 62.

OSPITI SUDDIVISI PER STRUTTURE			
Strutture	N. ospiti nel corso del 2010	N. ospiti al 31/12/2010	N. posti accreditati
CENTRI RIABILITATIVI			
Comunità Terapeutica di Fogliaro	4	4	14
Centro Riabilitativo Semiresidenziale per l'infanzia e l'adolescenza (CRS di Besozzo)	85	74	32 ⁶
Totale Centri riabilitativi	89	78	46
Totale complessivo	342	298	274

I criteri di selezione adottati per l'accoglienza delle richieste sono relativi alla tipologia di disabilità, all'età (in riferimento alla tipologia di struttura e alle relative norme regionali) e al sesso.

RICHIESTE DI ASSISTENZA ACCOLTE NEL CORSO DEL 2010		
Strutture	A tempo indeterminato	A tempo determinato (sollievi)
Centri Diurni (CDD e CSE)	14	-
Centri Residenziali (RSD, CSS e Comunità Alloggio di Bregazzana)	14	77 (relative a 42 persone)
CRS di Besozzo	17	-
Comunità Terapeutica Fogliaro	4	-
Totale	49	42 (relative a 42 persone)

MOTIVI DIMISSIONI OSPITI A TEMPO INDETERMINATO NEL CORSO DELL'ANNO 2010	
Raggiungimento obiettivi riabilitativi	11 (5 sono stati inseriti nei Centri Diurni della Fondazione)
Decesso	3
Trasferimento ad altra struttura	1
Scelta della famiglia	1
Dimissione temporanea	1

NUMERO RICHIESTE IN LISTA DI ATTESA		
2010	2009	2008
66 (di cui 21 del CRS)	59 (di cui 16 del CRS)	44

⁶ In questo caso si tratta di numero massimo di compresenze, con la possibilità di avere un maggior numero di utenti nel corso di una giornata.

Facendo riferimento alla situazione al 31 dicembre 2010, si forniscono di seguito i dati relativi ad alcune caratteristiche degli ospiti.

OSPITI SUDDIVISI PER SESSO AL 31/12/2010		
	Numero	%
Maschi	220	73,8%
Femmine	78	26,2%
Totale	298	100,0%

OSPITI SUDDIVISI PER FASCIA DI ETÀ AL 31/12/2010		
	Numero	%
Da 0 a 18 anni	85	28,5%
Da 19 a 40 anni	104	34,9%
Oltre i 40 anni	109	36,6%
Totale	298	100,0%

OSPITI SUDDIVISI PER PROVENIENZA TERRITORIALE AL 31/12/2010							
Anno	Provincia Varese	Provincia Milano	Provincia Como	Provincia Bergamo	Altre province lombarde	Fuori regione	Totale
2010	227	58	3	1	2	7	298
2009	192	58	3	1	1	6	261

OSPITI SUDDIVISI PER TIPOLOGIA DI DISABILITÀ AL 31/12/2010		
Tipologia di disabilità	Numero	%
Intellettiva	137	46,1%
Intellettiva e motoria	79	26,4%
Intellettiva e sensoriale	16	5,4%
Intellettiva, motoria e sensoriale	6	2,0%
Intellettiva e patologia psichiatrica	11	3,7%
Intellettiva, sensoriale, motoria e patologia psichiatrica	1	0,3%
Intellettiva e disturbo pervasivo dello sviluppo	48	16,1%
Totale	298	100,0%

3.2 L'APPROCCIO E LE MODALITÀ DI RISPOSTA AI BISOGNI DEGLI OSPITI E DELLE LORO FAMIGLIE

La Fondazione nel suo operare fa **riferimento all'approccio biopsicosociale**, che propone una visione sistemica e globale della salute, fondata sulla consapevolezza che l'essere umano può essere rappresentato come un sistema facente parte di sistemi più ampi come la famiglia d'origine, la comunità d'appartenenza, lo status socioeconomico, il contesto culturale, a loro volta composti da sottosistemi in costante e reciproca interazione. La salute è una risorsa per la vita quotidiana ed è determinata da una molteplicità di fattori biologici, psicologici e sociali che si influenzano e si determinano reciprocamente. Questa visione **restituisce alla persona un ruolo sociale**, riconosce l'importanza della possibilità che l'individuo o il gruppo possa soddisfare i propri bisogni, realizzare i propri desideri e modificare l'ambiente in cui vive. Al fine di fornire il miglior intervento possibile per le persone che usufruiscono dei nostri servizi, dal 2010 è stato **adottato il modello culturale del 10° Sistema AAMR** (American Association Mental Retardation) che specifica il concetto di qualità della vita per le persone con disabilità attraverso le seguenti dimensioni: benessere fisico, emotivo, materiale, sviluppo personale, relazioni interpersonali, autodetermina-

zione, integrazione sociale e diritti.

Queste dimensioni permettono di definire aree di intervento e di attività che si traducono in un progetto educativo globale individuale (educativo, riabilitativo, sanitario, assistenziale) che mira al soddisfacimento dei bisogni della persona attraverso il lavoro integrato di équipe multidisciplinari.

Per bisogni della persona si intendono sia quelli espressi direttamente dalla persona con disabilità che quelli che la famiglia ed i vari professionisti che operano sul suo progetto di vita individuano come rilevanti al fine di raggiungere un livello di qualità di vita adeguato. Il soddisfacimento di questi bisogni passa attraverso l'individuazione di sostegni di tipo socio-educativo, sanitario, materiale e di protezione e tutela. La Fondazione si pone l'obiettivo di implementare nel corso dell'anno 2011 l'utilizzo di un progetto educativo globale individuale che sia in grado di tradurre nell'operatività quotidiana il modello culturale di riferimento sulla qualità della vita.

Sulla base di tale approccio si fornisce di seguito un quadro generale degli interventi che Fondazione Piatti attua nei confronti sia delle persone con disabilità che delle loro famiglie.

DIMENSIONI DELLA QUALITÀ DELLA VITA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ E RISPOSTE DELLA FONDAZIONE	
Dimensioni qualità di vita	Risposte date dalla Fondazione
Benessere fisico Salute e sicurezza, corretta alimentazione. Cura della persona.	Attività motorie, attività riabilitative, servizio mensa, assistenza all'alimentazione. Rispetto dei tempi e delle necessità della persona. Presa in carico multidisciplinare. Attività assistenziale di igiene personale e cura del sé.
Benessere materiale Ambienti accoglienti, spazi adeguati alla persona, materiali e strumenti per le attività.	Cura e abbellimento degli spazi, adeguamento degli spazi alle necessità delle persone, ausili, materiali e strumenti specifici, comprensibili ed adeguati.
Diritti Tutela ed amministrazione di sostegno, privacy, dignità personale.	Supporto del servizio SAI?, tutela dei dati personali, riconoscimento e rispetto della persona e dei propri desideri ed attitudini.
Sviluppo personale Sviluppo abilità cognitive, comunicative, sociali e pratiche.	Progettazione e realizzazione di progetti globali individualizzati. Attività espressive, riabilitative, motorie ed occupazionali.
Autodeterminazione Capacità di esprimere e orientare le proprie scelte e desideri.	Ricerca del massimo grado possibile di condivisione e partecipazione alle attività proposte.
Inclusione sociale Accesso alla comunità, partecipazione alle attività del territorio.	Progetti socio-riabilitativi, collaborazione con scuole, associazioni, enti, strutture pubbliche e private.
Relazioni interpersonali Relazione con altri utenti, con gli operatori, con persone esterne ai servizi.	Progetti educativi di approccio relazionale. Predisposizione di un ambiente idoneo allo sviluppo e mantenimento di relazioni soddisfacenti.
Benessere emotivo Esperienze e vissuti personali	Presa in carico multidisciplinare. Creazione di rapporti significativi e di fiducia. Favorire una positiva percezione di auto-efficacia e di una immagine di sé positiva. Riconoscere i bisogni e desideri.

DIMENSIONI DELLA QUALITÀ DELLA VITA DELLE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITÀ E RISPOSTE DELLA FONDAZIONE

Dimensioni qualità di vita	Risposte date dalla Fondazione
<p>Benessere emozionale Dipende dalla capacità di gestire i livelli di emotività, ansia, paura, rabbia e resistenza alla frustrazione generati dal maggior peso e complessità dei compiti di educazione e cura della persona con disabilità e dalla possibilità di percepirla la serenità.</p>	<p>Condivisione della presa in carico della persona con disabilità. Momenti di colloquio formali di messa in comune del progetto globale individuale e restituzione della relazione annuale. Colloqui informali di ascolto degli accadimenti significativi del quotidiano e degli effetti emozionali che ne derivano. Organizzazione di periodi di sollievo. Realizzazione di progetti di vacanza.</p>
<p>Benessere fisico È correlato al livello di gravità della disabilità e stato di salute della persona disabile: più è elevato il bisogno di cura/accudimento e maggiore è il rischio di "logoramento" dello stato di salute fisica dei familiari.</p>	<p>Organizzazione di periodi di sollievo. Realizzazione di progetti di vacanza. Informazioni sugli ausili. Servizio di accompagnamento. Supporto nella igiene e cura della persona con disabilità.</p>
<p>Benessere materiale È dato dalle condizioni socio-economiche e anagrafiche di partenza della famiglia, rimodulate dalle presenza di un componente con disabilità. È sostenuto dalla disponibilità di servizi sanitari, sociali ed educativi.</p>	<p>Messa a disposizione della rete dei servizi di Fondazione. Orientamento del SAI? nei rapporti con i Comuni. Informazioni del SAI? sui benefici della legge 104/92 (permessi e congedi lavorativi e benefici fiscali).</p>
<p>Sviluppo personale Dipende dal bagaglio culturale ed esperienziale personale e dalla disponibilità di tempi per attività personali e sociali per il recupero di energie fisiche e mentali.</p>	<p>Messa in circolazione di informazioni su eventi inerenti la disabilità. Proposte di incontri esperienziali.</p>
<p>Relazioni interpersonali Sono costituite da: - senso di attaccamento, accettazione, equilibrio, impegno e motivazione nella relazione con il congiunto con disabilità; - qualità delle relazioni coniugali e familiari; - presenza di relazione parentali ed amicali; - relazioni di collaborazione con gli operatori dei servizi ; - disponibilità di una rete relazionale nella Comunità; - predisposizione alla tolleranza ed apertura, alla flessibilità ed adattabilità delle relazioni.</p>	<p>Creazione di momenti conviviali (pranzi, feste, cori...). Proposte di percorsi a tema rivolti alle famiglie. Formazione periodica di gruppi di mutuo- aiuto tra familiari. Coinvolgimento nelle attività di raccolta fondi.</p>
<p>Autodeterminazione È il riconoscimento della propria capacità di scelta autonoma ed indipendente. È data dal senso di realtà ed obbiettività, auto-consapevolezza delle proprie risorse e limiti, livello di autostima e fiducia di sé, presenza di ideali e valori.</p>	<p>Supporto nel reperire informazioni e strumenti per orientarsi nel progetto di vita della persona e per effettuare scelte rispetto al proprio nucleo familiare.</p>
<p>Integrazione sociale Sensibilità della Comunità che genera senso di appartenenza ed integrazione.</p>	<p>Azioni di sensibilizzazione sociale e promozione culturale sui temi della disabilità, anche con il diretto coinvolgimento dei familiari. Ad esempio cene, convegni, raccolta fondi.</p>
<p>Diritti Conoscenza di leggi e norme che generano diritti.</p>	<p>Circolazione periodica di informazioni sulle norme attraverso il servizio SAI?, il periodico di Fondazione, il sito internet. Accompagnamento nel rapporto con le istituzioni al fine di riconoscimento dei propri diritti.</p>

3.3 I RISULTATI DELL'INDAGINE DI CUSTOMER SATISFACTION RIVOLTA ALLE FAMIGLIE

Con lo scopo di verificare la qualità dei servizi offerti, ma anche di **cogliere spunti di miglioramento o nuovi bisogni che emergono nelle famiglie** che si rivolgono ai servizi della Fondazione, viene realizzata annualmente un'indagine di customer satisfaction.

Nel condurre l'indagine è stato scelto di attenersi il più possibile alle Linee Guida per la Customer Satisfaction pubblicate dalla Regione Lombardia⁷. Lo strumento di rilevazione è composto da una scheda iniziale per la rilevazione dei dati anagrafici e personali sia del familiare/tutore sia dell'utente e da un questionario che presenta domande chiuse e una domanda finale aperta per raccogliere eventuali osservazioni e suggerimenti.

Attraverso questo strumento viene indagata la qualità percepita rispetto a 5 aree:

- informazione e comunicazione
- organizzazione ed efficienza
- area relazionale.
- aspetti alberghieri
- assistenza e continuità

Nel questionario è stata adottata una scala a 5 valori (1: per nulla

soddisfatto; 2: poco soddisfatto; 3: soddisfatto così così; 4: soddisfatto; 5: molto soddisfatto) più lo zero (0) equivalente al "non saprei".

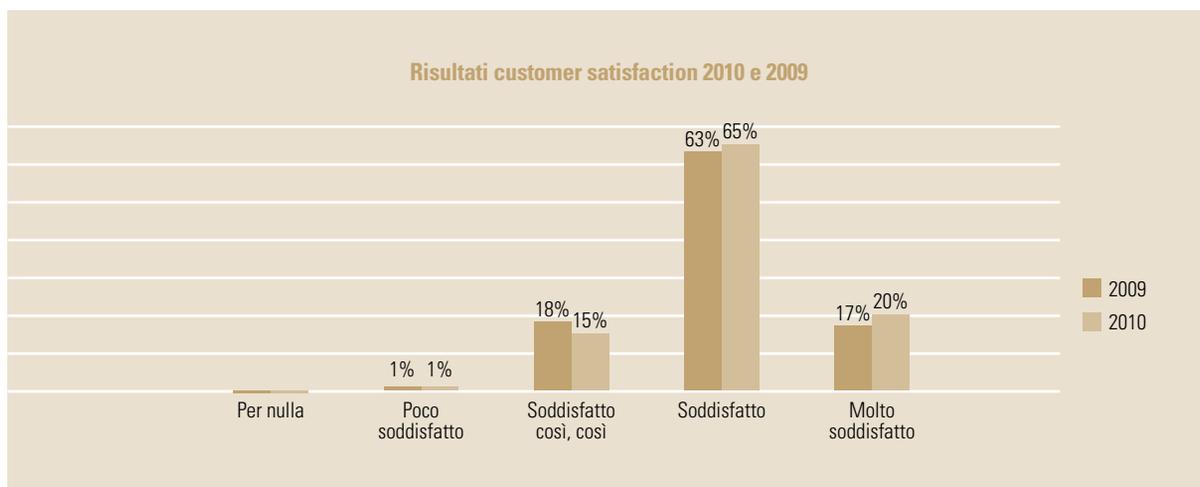
Si è scelta come modalità di somministrazione l'autocompilazione del questionario da parte del familiare/tutore. Il questionario è stato inviato tramite posta accompagnato da una lettera con cui sono stati chiariti gli obiettivi e le motivazioni dell'indagine. In alcuni casi il numero di questionari compilati e restituiti è stato piuttosto esiguo. Per una lettura più corretta dei dati, tale aspetto deve essere tenuto in considerazione in quanto le risposte di ciascuna persona assumono un peso percentuale piuttosto elevato. Nel corso del 2010 l'indagine è stata effettuata su tutte le strutture. I risultati sono riportati nella tabella seguente, dove la percentuale esposta è quella relativa alla somma delle risposte "soddisfatto" e "molto soddisfatto". È esposto anche il dato 2009, in modo da permettere un confronto immediato sia sulla soddisfazione espressa, sia sul numero di questionari restituiti compilati.

STRUTTURA	Anno	Risposta%	Informazione e comunicazione	Aspetti alberghieri/ ambienti spazi	Organizzazione ed efficienza	Assistenza e continuità	Area relazionale	Soddisfazione complessiva
RSD S. Fermo	2009	60%	73%	89%	74%	89%	97%	97%
	2010	42%	74%	80%	67%	89%	92%	88%
RSD Sesto Calende	2009	55%	96%	88%	87%	90%	86%	94%
	2010	68%	100%	95%	100%	95%	95%	100%
CDD Besozzo	2009	76%	75%	88%	87%	90%	87%	88%
	2010	47%	92%	100%	100%	94%	100%	100%
CDD Bregazzana	2009	78%	90%	93%	100%	97%	100%	100%
	2010	42%	82%	88%	88%	88%	88%	75%
CDD Melegnano	2009	76%	100%	100%	92%	92%	100%	100%
	2010	94%	96%	87%	100%	90%	100%	93%
CSE Melegnano	2009	80%	100%	75%	75%	75%	100%	75%
	2010	60%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
CSS Melegnano	2009	75%	92%	100%	100%	95%	100%	100%
	2010	56%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
CRS Besozzo	2009	47%	89%	88%	88%	93%	88%	88%
	2010	41%	87%	96%	90%	96%	96%	89%
CDD Bobbiate	2009	62%	96%	89%	78%	83%	95%	94%
	2010	63%	96%	94%	94%	94%	100%	100%
CSS Bobbiate	2009	30%	60%	100%	100%	92%	100%	100%
	2010	56%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
CSS Busto A. (A)	-	-	-	-	-	-	-	-
	2010	88%	77%	86%	86%	75%	71%	86%

⁷ In allegato alla d.g.r. n. VII/8504 del 22 marzo 2002.

Di seguito presentiamo un grafico dei dati aggregati per gli anni 2010 e 2009; la distribuzione delle risposte è pressoché invariata, con una leggera tendenza verso l'alto delle valutazioni espresse.

C'è da rilevare anche la diminuzione delle risposte pervenute; si passa infatti dai 158 questionari restituiti nel 2009 (pari al 60% del totale) ai 142 pervenuti nel 2010 (pari al 48% del totale).



Quanto emerso dalle risposte ai questionari è stato condiviso e discusso con le famiglie, che vengono invitate ad un incontro presso la struttura di riferimento. In questa occasione è data la possibilità di un confronto diretto con l'obiettivo di avviare azioni concrete (ove necessario) per migliorare la qualità del servizio offerto.

Le osservazioni dei familiari, prodotte sia attraverso i questionari, sia durante gli incontri, sono state sempre oggetto di considerazione ed approfondimento da parte dei responsabili/coordinatori delle strutture, unitamente alla Direzione della Fondazione.

Per esempio, presso il **CDD di Bobbiate**, i familiari hanno nuovamente chiesto d'introdurre, tra le attività proposte alle persone che frequentano il servizio, un momento dedicato all'animazione con musica e ballo, anche attraverso la proposta di balli di gruppo. Tale suggerimento da parte loro nasce dalla constatazione di un interesse in tal senso manifestato dai propri congiunti, oltre che dall'idea che questa possa sia divertire, sia costituire uno stimolo appropriato per esercitare e quindi sviluppare la coordinazione motoria. L'èquipe di struttura si è quindi assunta l'impegno di organizzare e proporre questo tipo di attività, fornendo poi ai familiari un riscontro del gradimento e dell'utilità dell'esperienza stessa. I familiari del **CDD di Besozzo** hanno invece avanzato osservazioni che si riferiscono all'opportunità di migliorare la pulizia degli automezzi utilizzati, sia per il servizio di accompagnamento da e per il CDD, sia per raggiungere le strutture utilizzate per le attività motorie (palestra, piscina, ecc.). Tale aspetto, già presidiato dal coordinatore di struttura, verrà ul-

teriormente valutato in ordine al miglioramento della qualità del servizio fornito. I familiari del **CDD di Bregazzana** hanno osservato come sia necessario porre una maggior attenzione al vestiario indossato dalle persone che frequentano il servizio, soprattutto nei confronti di chi non è in grado di autoregolarsi in funzione delle condizioni climatiche; per restare in argomento, presso il **polo di Melegnano (CDD/CSE e CSS)**, è stata nuovamente posta l'accento sulla necessità di dotare la struttura di un impianto di condizionamento dell'aria. Tale intervento richiede chiaramente un investimento significativo in termini di risorse economiche, investimento che fino ad ora è stato rimandato anche in funzione della prospettiva di un ampliamento della struttura stessa; il budget assegnato prevede, al momento, la possibilità di aumentare l'attuale dotazione di apparecchiature di condizionamento portatili. In maniera trasversale emerge il tema della comunicazione e dell'informazione: i familiari hanno rinnovato la richiesta di essere sempre puntualmente informati a proposito dei contenuti e dell'andamento del progetto individuale pensato ed attuato per i propri congiunti; al momento, presso tutti i servizi, viene annualmente proposto almeno un colloquio individuale ai familiari di ciascuno degli utenti per condividere ed illustrare i contenuti della progetto individuale. L'invito rivolto ai familiari è sempre quello di contattare il Responsabile/Coordinatore di struttura per richiedere ulteriori incontri con l'èquipe di struttura. Anche presso la **RSD di Sesto Calende** è emerso il tema della comunicazione con i familiari quale elemento passibile di miglioramento; a tal scopo, il personale sanitario è stato dotato di un recapito cellulare per facilitare

e rendere più immediata la comunicazione degli aspetti legati alla salute degli ospiti. Inoltre, per venire incontro alle esigenze dei familiari che hanno segnalato difficoltà di accesso alla struttura, durante gli orari di chiusura degli uffici (in particolare quindi nei fine settimana e nei giorni festivi), è stato ampliato l'impianto citofonico dotandone anche il salone d'ingresso. Anche i familiari degli Ospiti della **RSD di S. Fermo** hanno sviluppato le loro osservazioni riferendosi, prevalentemente, a due temi: l'accoglienza e il tema dell'informazione e della comunicazione.

In merito al primo argomento la richiesta avanzata è stata quella di migliorare l'organizzazione degli spazi destinati ad accogliere i familiari ed i propri congiunti in occasione delle loro visite in struttura; è stato quindi predisposto, presso il primo piano della RSD, un locale destinato in maniera specifica a questo scopo, modificando così la precedente organizzazione degli spazi che prevedeva l'utilizzo della sala riunioni anche per l'accoglienza dei familiari (tale sovrapposizione di funzioni era infatti ritenuta poco adeguata).

Per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione si è definito utile proporre, a tutti i familiari/tutori degli Ospiti

della RSD di S. Fermo un colloquio annuale per condividere i contenuti e l'andamento del progetto individuale di ciascuno; questo per creare le condizioni per cui, almeno una volta l'anno, sia possibile incontrare i membri dell'équipe riabilitativa di struttura all'interno di un momento di condivisione e confronto strutturato, superando così i limiti della comunicazione quotidiana, a volte, per necessità, prevalentemente funzionale.

Ai fini della valutazione dei dati raccolti è stato definito in 4 il valore atteso di soddisfazione per ritenere positivo l'esito della rilevazione. I risultati delle customer satisfaction ottenuti nel corso del 2010 sono stati complessivamente soddisfacenti; solamente in due strutture (CSS Busto A. e RSD S. Fermo) l'esito è stato al di sotto del livello di soddisfazione atteso. Nonostante ciò, proprio presso la CSS di Busto Arsizio, i familiari hanno osservato ed apprezzato l'evidente cambiamento nello stile di gestione; le difficoltà e le criticità evidenziate sono da attribuire anche al fisiologico percorso di un servizio in avviamento (si segnala infatti che la gestione da parte di Fondazione Piatti ha preso avvio nel gennaio 2010).

3.4 I RISULTATI DI UN'INDAGINE PER RILEVARE LA SODDISFAZIONE DEGLI OSPITI

Nel corso del 2010 una educatrice professionale della RSD S. Fermo, Elisa Bracale, ha realizzato un'indagine di rilevazione delle opinioni delle 99 persone adulte con disabilità intellettiva e relazionale grave e gravissima che vivono all'interno di tre strutture residenziali della Fondazione Piatti (la Residenza Sanitaria-assistenziale per persone con Disabilità di S. Fermo, la Residenza Sanitaria-assistenziale per persone con Disabilità di Sesto Calende e la Comunità Socio-Sanitaria di Bobbiate).

Nell'ambito dell'indagine si è voluto indagare la qualità dell'esperienza di vita di ciascuno, il valore attribuito a queste esperienze, la qualità dei legami sperimentati e la qualità del contesto ambientale come da loro percepito.

Gli obiettivi della ricerca erano di valutare se gli ospiti fossero in grado di attribuire valore e senso alle loro esperienze di

vita tenendo conto della gravità della condizione di disabilità; valutare la capacità di compilare il questionario in maniera autonoma, parzialmente assistita o totalmente assistita; permettere all'ospite di rispondere da solo al questionario senza richiedere l'aiuto o la supervisione di altre persone che conoscono bene il soggetto.

Il questionario utilizzato è l'ALFA.QoL. Questionario opinione ospiti⁸, strumento orientato alla comprensione della percezione che gli ospiti hanno rispetto all'ambiente in cui vivono ed alle relazioni che riescono ad instaurare in essa. È composto dalle seguenti otto domande, le prime sei a risposta chiusa con possibilità di scegliere tra quattro livelli di gradimento (molto - abbastanza - poco - pochissimo) e le ultime due a risposta aperta:

1. Ti piace la tua stanza?
2. Hai degli amici in questo posto?
3. Con quanti operatori hai buoni rapporti?
4. Sei soddisfatto di come passi qui le tue giornate?
5. Da quando sei in comunità hai imparato cose nuove?
6. Se chiedi qualcosa ti danno retta?
7. Che cosa ti piace di più in questa comunità?
8. E che cosa ti piace di meno o che suggerimenti hai per migliorare questa comunità?

⁸ Società AL.FA. - un'ALtra FAMiglia dopo di noi - Impresa sociale S.r.l., è costituita da Intesa Sanpaolo S.p.a., Fondazione Dopo di Noi - Onlus - ANFFAS e dal Consorzio Nazionale Comunità Solidali del gruppo cooperativo CGM Welfare Italia. Si veda il sito www.alfadopodinoi.it

Il 58% delle persone con ritardo mentale di media gravità e con ritardo mentale grave che hanno risposto alle domande sono in grado di dare risposte attendibili alle domande; probabilmente queste persone sono in grado di attribuire qualitativamente valore alle proprie esperienze di vita, considerandole significative per loro, esprimendo un'attendibile opinione sulla qualità della loro vita.

La numerosità di occorrenze con cui viene utilizzato *molto* è pari a 152 risposte, *abbastanza* è utilizzato per 64 risposte, poco per 37 risposte. È possibile, in questo modo, rilevare delle distribuzioni dei gradi di soddisfazione in relazione alla propria vita nell'unità residenziale, per livello di gravità come rappresentato nella tabella seguente:

	molto	abbastanza	poco	pochissimo	NC
Ritardo mentale media gravità	40%	22%	8%	2%	28%
Ritardo mentale grave	28%	7%	5%	1%	59%
Ritardo mentale profondo	12%	3%	3%	0%	82%

Le persone dimostrano di essere in grado di rispondere alle domande e la loro buona percezione dell'ambiente che le circonda permette di offrire spunti di riflessione per migliorare

la qualità del servizio offerto, tenendo conto dei bisogni chiaramente espressi.

3.5 L'ATTIVITÀ DEI CENTRI RESIDENZIALI

I Centri residenziali sono strutture a carattere socio-sanitario e socio-assistenziale destinate a persone con disabilità che risultano prive del necessario supporto familiare o per le quali la permanenza nel proprio nucleo familiare sia valutata temporaneamente (progetti di sollievo alla famiglia o di avvicinamento alla residenzialità) o definitivamente impossibile. Nei Centri residenziali l'approccio globale ai bisogni dell'ospite è centrato prioritariamente sulla cura della persona, sullo sviluppo o mantenimento delle autonomie primarie, sullo sviluppo di interessi e abilità nelle diverse aree considerate (cognitiva, motoria, relazionale, occupazionale, della comuni-

cazione), sulla valorizzazione degli spazi e sulla promozione di esperienze di integrazione sociale.

Nell'ambito della residenzialità l'offerta prevede sia strutture per casi a maggiore complessità (RSD), sia comunità per persone con maggiori autonomie che, essendo realtà composte da pochi utenti, tendono a riprodurre ambienti e dinamiche familiari (CSS).

Il centro di accoglienza temporanea è un servizio residenziale volto all'accoglienza per brevi periodi di persone con disabilità. Le ragioni della temporaneità sono legate a bisogni momentanei dell'ospite e/o della famiglia.

3.5.1 RESIDENZE SANITARIO ASSISTENZIALI PER PERSONE CON DISABILITÀ (RSD)

Le RSD sono strutture rivolte a persone di ambo i sessi, con disabilità psicofisica grave e gravissima, di età inferiore ai 65 anni, che necessitano di un intervento residenziale a tempo indeterminato o determinato.

I servizi offerti sono di tipo assistenziale, educativo, riabilitativo, socio-riabilitativo.

LE RESIDENZE SANITARIO ASSISTENZIALI (RSD) DELLA FONDAZIONE			
Struttura	Anno di inizio operatività	N. totale ospiti nel 2010	N. posti accreditati
RSD di S. Fermo Varese	In funzione dal 1992 come ANFFAS e dal 2000 come Fondazione Renato Piatti onlus	62	60
RSD di Sesto Calende	2003	43	30

AREE DI INTERVENTO E PROGETTI DELLE RSD

Area	Progetto	Descrizione
ESPRESSIVA	Laboratorio di Arte e Teatro	Creare uno spazio sia fisico che temporale all'interno del quale l'ospite può ascoltare, far propri e rielaborare racconti, fiabe o storie, presentate dal narratore in modo semplice e coinvolgente, che consente di percepire le emozioni trasmesse. I testi sono scelti anche in base alla stagione o al periodo dell'anno. Tale percorso può culminare nella realizzazione scenica (vedi testimonianza a pag. 43).
	Attività di stimolazione basale	Intervento riabilitativo incentrato soprattutto sul contatto corporeo che permette vissuti ed esperienze senso motorie. Attraverso la proposta di semplici stimoli sensoriali si aiutano gli ospiti a scoprire se stessi ed il proprio corpo, creando una rete di rapporti con gli oggetti e le persone e favorendo un processo di cambiamento tra l'io e il mondo.
	Attività di rilassamento musicale	Proposta di una situazione ambientale e relazionale piacevole capace di offrire agli ospiti l'opportunità di vivere una relazione privilegiata tra loro e gli operatori in un setting diverso e rassicurante. Fondamentale risulta la caratterizzazione dell'ambiente in cui devono essere presenti: oggetti morbidi, facilitatori propriocettivi (fonti luminose, di calore, ecc...), essenze aromatiche, musiche. L'obiettivo è quello di raggiungere un buon livello di rilassamento riducendo gli stati di tensione tonico muscolare ed emotiva.
	Attività di cinema	La visione del film permette di vivere un momento di condivisione e coinvolgente; gli effetti sonori e visivi riescono a creare un'atmosfera idonea in cui gli ospiti riescono a stare anche all'interno di un grande gruppo (20/30 persone).
	Attività didattica e comunicazione	Attività mirata a stimolare le capacità comunicative, mantenendo o migliorando quanto acquisito nel percorso scolastico; gli obiettivi si basano sulle competenze di ognuno. Si spazia dalla comunicazione per iscritto a quella per immagini.
	Attività di stimolazione musicale	Aiuta a sviluppare negli ospiti la fiducia in se stessi lavorando sulla capacità personale di effettuare delle scelte, esprimendosi in modo creativo (vedi testimonianza a pag. 42).
	Progetto bocce	Consente di condividere un momento comunitario: è importante il lavoro di squadra, in un luogo quale il bocciodromo in cui potersi relazionare con persone esterne alla struttura. È anche un momento importante per acquisire il senso della regola del gioco e per migliorare la coordinazione motoria.
	Progetto discoteca	Gli ospiti vengono coinvolti nella danza, anche con balli di gruppo in modo da far accettare alla persona la presenza dell'altro. La possibilità di poter cantare e danzare insieme permette alla persona di divertirsi e "sfogarsi". Ogni volta, dopo la musica tipica da discoteca, si conclude l'esperienza con un brano rilassante al fine di attenuare il possibile stato euforico.
	Uscite sul territorio	Si tratta di uscite per esigenze degli ospiti o della struttura: acquisti, lavanderia, commissioni varie. È l'opportunità per i nostri ospiti di sentirsi utili o semplicemente di godere dell'uscita esterna come momento di svago.

AREE DI INTERVENTO E PROGETTI DELLE RSD		
Area	Progetto	Descrizione
OCCUPAZIONALE	Attività ecologica	È una delle attività occupazionali, che hanno come finalità di proporre esperienze normalizzanti, volte a far percepire le proprie competenze, il senso di appartenenza alla comunità, il lavorare "insieme" rispettando tempi e regole. Questa specifica attività permette, in taluni casi, di modulare, attraverso azioni strutturate, ansie e comportamenti ossessivi. Si propone agli ospiti di cooperare nella differenziazione dei rifiuti (plastica e cartone) schiacciando le bottiglie e rompendo i cartoni.
	Attività di manutenzione del parco	Alcuni ospiti vengono coinvolti in attività di manutenzione (piantumazione fiori, cura di cespugli e piccole piante, pulizia di alcune aree).
	Attività piante da interno	Consiste nella coltivazione, cura, trapianto, potatura di piante da interno utilizzate per abbellire i vari spazi.
	Attività approvvigionamento nuclei	Prevede l'approvvigionamento dei vari prodotti nei diversi nuclei. Il lavoro viene utilizzato come strumento di facilitazione relazionale tra le persone, consentendo di sviluppare il rapporto con la realtà e il senso di appartenenza alla struttura.
MOTORIA	Piscina interna	Con l'attività di piscina si utilizza l'elemento acqua, e tutte le sue caratteristiche intrinseche (densità, pressione e temperatura), per stimolare le funzioni di aggiustamento e permettere all'ospite di sentirsi a suo agio. Nell'acqua infatti cambiano le modalità di relazione, di equilibrio e di movimento, veicolate dalle specificità delle sensazioni idrodinamiche; la percezione correlata al muoversi del corpo in acqua, la stimolazione tattile e vestibolare e la diversa percezione di tutto il corpo che ne derivano, rappresentano formidabili strumenti per perseguire obiettivi relativi alla relazione, allo schema corporeo, alla postura ecc. Pertanto la persona, con tale attività, migliora la conoscenza del proprio corpo tendendo ad uno sviluppo equilibrato e funzionale. Sul versante educativo, l'acqua può essere considerata uno strumento facilitatore per la persona nel maturare sul piano psico-fisico e sociale e nel valorizzare le specifiche potenzialità. Inoltre l'ambiente piscina offre innumerevoli opportunità di sperimentare nuove sensazioni di gioco, divertimento, gratificazione, relazione, sicurezza e autonomia.
	Palestra interna ed esterna	L'attività fisica riveste un ruolo fondamentale nella cura della persona. Essa consente di migliorare o mantenere le capacità motorie garantendo standard funzionali coerenti con il potenziale di ognuno e partecipando fattivamente a costruire un'adeguata immagine di sé, sia in termini di autostima che di rappresentazione e gestione dello schema corporeo. La proposta motoria è personalizzata e realizzata in un ambiente favorevole dove poter accedere ad esperienze diversificate, frutto di una progettazione motoria ampia e diversificata.
	Camminate all'aria aperta	L'attività si svolge in piccolo gruppo con uscite sul territorio con la finalità di mantenere e/o migliorare le capacità di deambulazione di ognuno godendo anche della possibilità di stare all'aria aperta.

AREE DI INTERVENTO E PROGETTI DELLE RSD		
Area	Progetto	Descrizione
FKT	FKT	Momenti di intervento riabilitativo fisioterapico con professionisti esterni in palestra.
	I.R.I	Interventi riabilitativi individualizzati personalizzati in base alle esigenze di ognuno. Si spazia dagli interventi di tipo motorio a quelli ludici; in alcuni casi si lavora su indicazione del fisioterapista.
	Progetto autonomie	Il progetto consiste nell'affiancamento da parte dell'educatore di alcuni ospiti durante il momento dell'igiene del mattino. L'obiettivo è quello di valorizzare le capacità individuali di ciascuno nella cura della propria persona.
	Progetto "C'è un posto a tavola"	Si garantisce un momento conviviale in cui condividere il pasto in piccolo gruppo rispettando i bisogni di tranquillità in uno spazio che rispecchi le caratteristiche tipiche di una casa dal punto di vista relazionale ed ambientale. La scelta degli ospiti è subordinata ai bisogni individuati.
	Progetto integrazione sociale e territoriale	Il progetto si sviluppa in tre direzioni: - risposta alle esigenze di alcuni ospiti di continuare il legame al loro luogo d'origine e/o ai parenti predisponendo gite ed incontri ad hoc; - partecipazione a proposte ad alto contenuto socializzante che giungono dal territorio; - organizzazione di uscite per eventi particolari quali concerti, cinema esterno, bowling...
	Progetto "Alla scoperta del territorio"	Vengono organizzate gite, quando è possibile con pranzo fuori (pic-nic o ristorante), facendo entrare in contatto gli ospiti con la natura circostante.
	Progetto "È tempo di..."	Attraverso il festeggiamento di avvenimenti specifici (Epifania, Carnevale, Pasqua, Estate, Halloween, Natale...) si cerca di far comprendere agli ospiti la scansione temporale dell'anno. Per l'occasione vengono adeguate anche alcune attività: racconti e film a tema, attività di cucina, uscite sul territorio (es. visite presepi, sfilate di carnevale...)
	Progetto "Condividere il quotidiano"	Condivisione di compiti specifici utili alla vita di comunità come apparecchiare/sparecchiare, aiuto servizio a tavola, guardaroba... al fine di far sì che gli ospiti si sentano partecipi alla vita del nucleo (senso di casa).
	Attività di nucleo	Sono attività di tipo animativo che si svolgono in nucleo quando gli ospiti non sono impegnati in attività riabilitative strutturate, per permettere loro di avere comunque a disposizione momenti rispondenti ai loro bisogni; ad esempio: disegno, lettura, scrittura, ascolto musica, relazioni privilegiate, deambulazione assistita.
	Partecipazione alla rassegna d'arte S. Fermo	Un momento di presenza e di apertura sul territorio per farsi conoscere dagli abitanti del quartiere, mostrando inoltre i lavori degli ospiti nell'ottica dell'inclusione sociale.
Progetto Vacanze	Viene offerta la possibilità di un soggiorno in un luogo di villeggiatura (mare, montagna, lago) per favorire la relazione e la socializzazione in un contesto normalizzante. Tale esperienza viene favorita anche garantendo rapporti numerici più stretti ospiti/operatori.	

AREE DI INTERVENTO E PROGETTI DELLE RSD		
Area	Progetto	Descrizione
IN CANTIERE...	Progetto "Ci pensiamo noi"	Si pensa di creare un piccolo intervento di cooperazione con il territorio di San Fermo, per esempio effettuare una volta a settimana la spesa per una famiglia svantaggiata, focalizzando l'attenzione sul senso del lavoro svolto e sulla creazione della relazione.
	Progetto "Clown di corsia e disabilità"	Si vuole realizzare un intervento di clownterapia e di animazione di cui tutti gli ospiti e gli operatori possano beneficiare. In futuro, si pensa di poter coinvolgere alcuni ospiti in un laboratorio volto all'avvicinamento e alla conoscenza delle arti circensi-teatrali (piccoli giochi di magia, di mimo e di giocoleria, rappresentazioni di gags e di scene comico-teatrali...), come mezzo per favorire e valorizzare le capacità, le abilità, le competenze e i talenti di ognuno.
	Progetto "S. Fermo ci siamo"	Si vuole sviluppare il rapporto con il territorio attraverso contatti con l'oratorio, la biblioteca e la partecipazione ad eventi locali anche sportivi.
	Progetto "Scout con noi"	La Fondazione è stata contattata dal responsabile di zona degli scout per proporre alcune giornate di servizio con gli ospiti. Il progetto è in fase di definizione.

A livello di progetti individuali per gli ospiti, l'anno 2010 ha visto impegnata l'RSD di S. Fermo in **alcuni progetti di inclusione sociale:**

- "Progetto della Giornata Ecologica", organizzata dall'oratorio nel quartiere di S. Fermo, che si inserisce nel progetto "S. Fermo ci siamo";
- "Progetto della Colletta Alimentare", nato dalla collaborazione con i rappresentanti del Banco Alimentare e il CE-SVOV per il volontariato giovanile;
- "Progetto con la scuola elementare di Malnate", che ha visto la collaborazione dei bambini di una classe quinta elementare con alcuni degli ospiti per la preparazione di quadri da presentare all'interno della Rassegna d'Arte di S. Fermo;

- "Progetto Rassegna d'Arte", momento di apertura al territorio per farsi conoscere dagli abitanti del quartiere mostrando i lavori degli ospiti.

Inoltre nel corso del 2010 si è completata la realizzazione di un percorso finalizzato alla **riorganizzazione della composizione dei nuclei secondo criteri omogenei relativamente al profilo clinico/funzionale degli ospiti** per poter sviluppare un modello organizzativo/operativo coerente con i bisogni evidenziati. Tale progetto è iniziato, come proposta di studio, da diversi anni ed è legato alla necessità di affrontare i cambiamenti in atto nell'utenza della RSD S. Fermo.



Progetto della Giornata Ecologica.

TESTIMONIANZE

Il laboratorio di stimolazioni musicali presso la RSD di S. Fermo

“Il progetto di stimolazione musicale dell’ RSD di S. Fermo si articola in due diverse attività. La prima è un ascolto musicale di gruppo, dove gli utenti condividono, in maniera semplice e poco strutturata, il gusto di stare tutti insieme, di ascoltare musica e, se lo desiderano, di cantare e di ballare. Gli ospiti imparano in questo modo a vivere la musica in maniera espressiva come veicolo per le proprie emozioni e per vincere la tendenza all’isolamento e alla non partecipazione. L’attività infatti è accettata di buon grado dalla quasi totalità degli ospiti. La seconda attività è principalmente individuale, il rapporto fra educatore e utente è uno a uno. In questo momento i ragazzi possono provare vari strumenti musicali e, a seconda dell’abilità e dell’impegno, imparano, stimolati dall’educatore, a sperimentare con il ritmo, a suonare, o più semplicemente fare suoni, che spesso consentono loro di esprimere alcune emozioni che non sanno (o non possono) esprimere.

Con alcuni degli utenti non è invece possibile proporre una partecipazione attiva. Ecco allora che la stimolazione musicale viene gestita in maniera più attiva dall’educatore che propone vari stimoli sonori atti a far ricordare, ad esempio con canzoni di vecchia data, episodi del passato o, più semplicemente, a fare sorridere. Proverbiale è l’esempio di un ospite che durante le normali attività quotidiane resta sempre in silenzio. Durante l’attività musicale invece, con grande stupore di chi vi partecipa, canta in maniera veramente impeccabile le canzoni di Modugno pronunciando perfettamente tutte le parole!

La stimolazione musicale è diventata, nella nostra struttura, un’importante terra di scoperta e di incontro, intimo e sincero fra ospiti ed operatori. Perché la musica e le emozioni che essa suscita dentro di loro creano condivisione. La musica è spesso più rispettosa delle parole. Fa riaffiorare ricordi senza porre domande, aiuta ad esprimere emozioni senza la paura di essere giudicati. La musica aiuta. Aiuta a sentirsi forti, a non sentirsi soli. E, perché no, anche a sentirsi un po’ più giovani!”

Enzo S.

TESTIMONIANZE

Il laboratorio teatrale presso la RSD di Sesto Calende

“Questo progetto vuole rappresentare un momento significativo e giocoso per gli ospiti della struttura.

È l’occasione che rappresenta una motivazione all’apprendere, all’agire e all’esprimersi ed è in grado di rispondere alle esigenze motorie, comunicative ed affettive dei nostri ospiti.

Il teatro vuole essere contesto di gioco e canale espressivo, senza voler limitare la creatività dei ragazzi a un copione rigido. È stato pensato e realizzato come momento di espressività e di confronto tra gli ospiti e tra questi ultimi e gli operatori.

Il teatro è comunicazione, passione, sviluppo della creatività. È un’occasione per conoscersi meglio e acquisire sicurezza, trovarsi a proprio agio con se stessi e in mezzo agli altri per verificare o sbloccare le proprie capacità espressive, scoprire i propri limiti e provare a superarli divertendosi. Il teatro è gioco, aggregazione, divertimento.

Non è un percorso terapeutico, ma una ricerca costante di emozioni presenti in ognuno di noi. Il nostro metodo di lavoro parte da un approccio di tipo motorio. Il corpo è il nostro primo strumento espressivo, libero da condizionamenti. Dividendo il corpo dalla mente, si cerca di spostare la razionalità per poter dar vita alla creatività. Si passa dallo psicodramma alla musicoterapia, dal racconto alla rappresentazione delle immagini, dal gesto alla vocalità.

In ogni attività teatrale si cerca di fare gioco-forza sulle predisposizioni della singola persona, mettendo in evidenza ciò che è la predisposizione musicale, motoria, ritmica e fono-gestuale della singola persona”.

Caterina S.

L’attività proposta ha incontrato la partecipazione entusiastica degli ospiti della RSD di Sesto Calende che così hanno commentato:

Pietro M.: *“... bello... ho ballato tanto...”*

Elena C.: *“Mi sono divertita tanto a preparare i balletti. La musica mi piace molto. Io canto sempre... tutti i pomeriggi. Mi piacerebbe ancora fare questa attività. Quando ballavo ero molto felice”.*

M. Teresa C.: *“Mi è piaciuto molto ballare, allo spettacolo sono venuti a vedermi mia cugina e mia nipote. Che allegria!”*



Rappresentazione teatrale di Natale 2010 “La Compagnia dell’Allegria”.

3.5.2 COMUNITÀ SOCIO SANITARIE PER PERSONE CON DISABILITÀ (CSS)

Le Comunità Socio Sanitarie offrono interventi assistenziali, socio-riabilitativi, riabilitativi ed educativi; sono strutture accreditate dalla Regione Lombardia per 10 posti, si rivolgono a persone di ambo i sessi, ultraquattordicenni, con diversi gradi di fragilità, che posseggono un certo grado di autonomia e che necessitano di un intervento residenziale a tempo inde-

terminato, determinato o per progetti di sollievo. Sono parte integrante del "Progetto globale di Vita - Durante Noi - Dopo di Noi", promosso da Anffas onlus nell'ambito del percorso mirato a garantire stabili punti di riferimento e forme di convivenza positiva per i disabili e per i loro familiari.

LE COMUNITÀ SOCIO SANITARIE (CSS) DELLA FONDAZIONE			
Struttura	Anno di inizio operatività	N. totale ospiti nel 2010	N. posti accreditati
CSS "Maria Luisa Paganoni" di Bobbiate	2004	12	10
CSS di Melegnano	2006	10	10
CSS di Busto Arsizio	2010	22	20

SERVIZI OFFERTI DALLE COMUNITÀ SOCIO SANITARIE (CSS) DELLA FONDAZIONE	
Prestazioni assistenziali	<ul style="list-style-type: none"> - Cura e igiene della persona - Assistenza all'alimentazione - Assistenza per la deambulazione - Assistenza per l'evacuazione - Assistenza durante gli accertamenti diagnostici ambulatoriali o in pronto soccorso
Prestazioni sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> - Assistenza medica di base tramite medici interni (24 ore) - Assistenza infermieristica (24 ore) - Assistenza farmaceutica e fornitura di ausili per l'incontinenza - Assistenza specialistica tramite l'accesso alle strutture sanitarie del territorio - Consulenze fisiatriche
Prestazioni riabilitative	<ul style="list-style-type: none"> - Fisioterapia: trattamenti di fisioterapia individuali in palestra e interventi riabilitativi individualizzati (I.R.I.) - Motricità in piscina - Motricità in palestra
Prestazioni socio-riabilitative	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto occupazionale attraverso attività svolte all'esterno del Centro e progetto espressivo
Prestazioni socio-educative	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto lavoro attraverso cura degli spazi e giardinaggio, progetto espressivo strutturato in vari laboratori e progetto tempo libero - Attività didattica e stimolazione del linguaggio - Attività ludico ricreative - Uscite sul territorio - Laboratori - Progetto vacanze

TESTIMONIANZE

Il laboratorio di creatività con i bottoni presso la CSS di Busto Arsizio

“La parola laboratorio suggerisce dinamicità e vitalità; tale termine associato a creatività induce a pensare ad un contesto in cui emerge l’espressione di sé attraverso la fantasia e l’inventiva.

Infatti grazie a questa attività si vuole creare un canale per la libera espressione personale, che concretamente si traduce nella produzione di lavoretti, addobbi, disegni o quel che suggerisce l’estro di ciascun ragazzo attraverso l’utilizzo dei bottoni.

L’attività di laboratorio di creatività si inserisce all’interno del progetto espressivo e ne interpreta bene la finalità: sentirsi liberi.

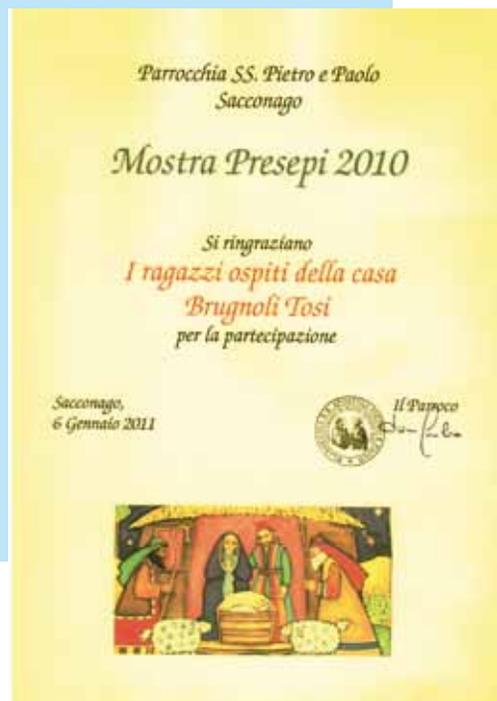
L’utilizzo di materiali diversi permette ad ognuno di esprimersi secondo le proprie capacità e preferenze.

Concretamente vengono realizzati dai ragazzi gli addobbi che serviranno per decorare il centro nei vari periodi dell’anno, oltre a disegni e cartelloni, collane, biglietti di auguri, e il presepio a dicembre sempre con l’utilizzo dei bottoni che favoriscono la libera espressione di ciascuno.

La realizzazione di disegni, la scelta dei colori... permettono ad ognuno di esprimere i propri stati d’animo e le proprie sensazioni su supporti diversificati e in base alle proprie capacità.

Mentre alcuni ospiti necessitano di un affiancamento costante da parte degli operatori e delle volontarie dell’Associazione S. Vincenzo per riuscire a far emergere la propria creatività, per altri è sufficiente un accompagnamento meno invadente per stimolare le capacità presenti.”

Sonia M.



3.5.3 LA COMUNITÀ ALLOGGIO DI BREGAZZANA

Al piano superiore dell’immobile che ospita il CDD di Bregazzana la Fondazione nel 2008, in seguito ad una ristrutturazione, ha realizzato sei posti letto che vengono utilizzati in modo non continuativo nel corso dell’anno per dare risposta

ad esigenze di sollievo delle famiglie degli utenti inseriti nei Centri diurni. Nel 2010 tale opportunità è stata utilizzata da 16 persone per un totale di 186 giorni.

3.6 L'ATTIVITÀ DEI CENTRI DIURNI

I centri diurni - Centri Diurni per persone con Disabilità (CDD) e Centri Socio Educativi (CSE) - si configurano come spazi appositamente strutturati ad accogliere persone di ambo i sessi, di età superiore ai 18 anni (in casi eccezionali il minore di

età può essere accolto in presenza di alcune condizioni), con diversi gradi di disabilità, con una frequenza diurna. I centri sono aperti 38 ore alla settimana, indicativamente per 48 settimane all'anno.

I CENTRI DIURNI (CDD E CSE) DELLA FONDAZIONE			
Struttura	Anno di inizio operatività	N. totale ospiti nel 2010	N. posti accreditati
CDD di Bobbiate - Varese	1998	31	30
CDD di Bregazzana - Varese	1998	21	20
CDD di Besozzo	2003	28	26
CDD/CSE di Melegnano	2007	24	22

Per ogni utente inserito nei centri viene redatto dall'équipe multidisciplinare (educatori professionali e ASA/OSS) un progetto globale individuale, condiviso dalla famiglia e dai servizi invianti, dove vengono individuati i bisogni e gli obiettivi operativi da perseguire. Unitamente viene definita una programmazione settimanale personalizzata al fine di indi-

viduare le attività che agevoleranno il raggiungimento degli obiettivi operativi identificati.

I Centri diurni offrono interventi educativi, riabilitativi, socio-riabilitativi ed assistenziali che si concretizzano nella proposta di molteplici attività.

SERVIZI OFFERTI DAI CENTRI DIURNI DELLA FONDAZIONE	
Prestazioni riabilitative	<ul style="list-style-type: none"> - interventi riabilitativi individualizzati (I.R.I.) - motricità in piscina - motricità in palestra - stimolazione basale - didattica (CAA) - motricità in bicicletta
Prestazioni socio-riabilitative	<ul style="list-style-type: none"> - progetto bocce - progetto basket - uscite motorie - redazione del giornalino interno "La Zanzara" - guardie ecologiche in collaborazione con l'Ente Parco Campo Dei Fiori - servizio ecologico presso piattaforme ecologiche - progetto fattoria - orticoltura - amici dei cavalli (CDD Besozzo) - fotomemory, foto racconti del territorio (CDD Besozzo) - laboratorio di creatività ed animazione, narrazione (CDD Melegnano) - laboratorio di creta (CDD Melegnano) - laboratorio di biblioteca (CDD Melegnano) - canottaggio (CDD Besozzo) - riscìò (CDD Besozzo)
Prestazioni educative	<ul style="list-style-type: none"> - progetto lavoro attraverso cura degli spazi (interni ed esterni) e giardinaggio - progetto espressivo strutturato in vari laboratori (laboratorio di cucina, laboratorio musicale, laboratorio narrativo, etc.) - progetto tempo libero (gite, progetto vacanze, feste di compleanno, etc.)

3.6.1 IL CDD DI BESOZZO



La struttura è ubicata nel centro di Besozzo. Si sviluppa internamente su due piani ed esternamente presenta una zona verde di pertinenza esclusiva.

Tra le molte attività proposte nel 2010, gli educatori della struttura segnalano in particolare i tre seguenti progetti:

Risciò: tale mezzo ha il grande vantaggio di far pedalare tutti coloro che non presentano limitazioni fisiche totalmente invalidanti agli arti inferiori, nonché di riuscire a catturare l'attenzione anche tra coloro che sono gravemente compromessi. Solitamente ne possono beneficiare tre utenti alla volta affiancati da un operatore.



TESTIMONIANZE Progetto "Amici dei cavalli"

"Gli utenti lavorano con impegno, dedizione e determinazione perché, sarà l'ambiente, sarà che si sentono utili e vedono il risultato del loro lavoro, saranno i legami che hanno instaurato con le persone che ruotano attorno al maneggio, ma quest'attività riscuote molto successo."

Un'educatrice

"Io al maneggio pitturo la stalla così i cavalli sono contenti."

Mirko

"Venerdì al maneggio pulisco con la scopa, buttiamo da lavare le copertine dopo averle spazzolate e facciamo tanti lavori."

Javier

Amici dei Cavalli: questa attività si svolge a Ispra, all'interno di un maneggio, in collaborazione con la "Scuola Pony Serena". Si vuole promuovere la capacità di prendersi cura di qualcosa o qualcuno attraverso dei semplici lavori di manutenzione in grado di favorire il benessere dei cavalli e di coloro che li cavalcano (gli utenti non hanno contatti diretti con gli animali).

Canottaggio: l'attività di canottaggio viene svolta nella sede della canottieri Gavirate, sotto la guida di un istruttore della

società lacustre, dove è possibile sperimentare le tecniche di remata su remoergometro e nella vasca della palestra.

TESTIMONIANZE Progetto "Canottaggio"

"L'esperienza, cominciata lo scorso anno, si rivela estremamente produttiva e gratificante per i ragazzi. Sotto la valente, nonché simpatica ed affabile, guida dell'istruttore della società lacustre, i nostri "atleti" sperimentano le tecniche di remata su remoergometri e nella vasca della palestra. L'attività si struttura con un'iniziale fase di avviamento motorio, fatta di esercizi a corpo libero sia nella posizione eretta che al tappeto; si mettono in moto i vari settori muscolo-articolari e si migliora la loro mobilità con lavoro di allungamento. Successivamente si passa alla parte più specifica che riguarda la voga; sui remoergometri i componenti il gruppo testano le loro capacità di forza e resistenza e quelle coordinative, in un lavoro dove si attivano tutti i vari distretti muscolari principali di arti e tronco.

A turno, poi, l'istruttore porta i rematori alla vasca, ove i nostri amici si confrontano con veri remi che spingono 'vera acqua'.

Per concludere la seduta l'istruttore fa provare vari attrezzi presenti in palestra, in genere preposti al miglioramento della forza muscolare, finendo poi con ancora dello stretching e del lavoro di rilassamento e defaticamento.

Nella prima stagione alla Canottieri si era provata anche l'ebbrezza di un'uscita sul lago con una barca adatta alla tipologia della nostra utenza; in tutta sicurezza i ragazzi hanno provato un'emozione intensa e nuovissima che li ha lasciati entusiasti e desiderosi di ripeterla. Con la collaborazione delle loro famiglie siamo fiduciosi che questo possa avvenire ancora.

Anche dal punto di vista degli operatori questa attività risulta validissima, perché coinvolgente, gratificante e ricca di nuovi stimoli anche per noi; inoltre, l'ambiente che ci ospita è accogliente e le persone con cui entriamo in contatto sono estremamente cordiali, amichevoli e pazienti con noi tutti. Non finiremo mai di ringraziare la Canottieri Gavirate per questa opportunità così importante che offre a Stefano, Mirko, Javier, Alessandro, Gilberto ed agli altri che in futuro potranno far parte di questo bel gruppo."

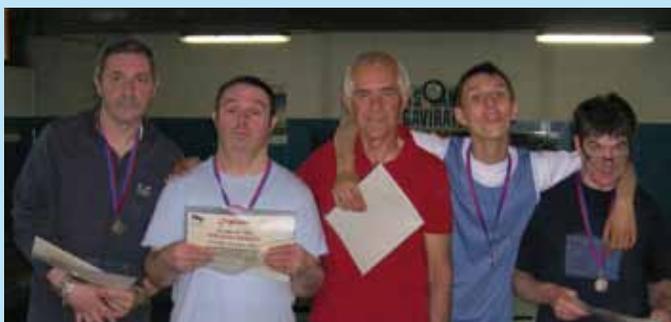
Giuseppe T.

Anche i nostri ospiti hanno espresso il loro apprezzamento:

Mirko: *"Vado alla Canottieri di Gavirate con Giuseppe, Roberto, Gilberto, Biga, Stefano, Paolo. L'allenatore Valerio ci fa fare gli esercizi dopo esserci cambiati nello spogliatoio. Utilizzo remoergometro, simulatore, cyclette e faccio esercizi a terra. Mi vengono i muscoli più forti".*

Alessandro: *"Io a canottaggio uso il simulatore, è una barca che sta in una piscina piena di acqua. Ha un seggiolino che va avanti e indietro, un remo dentro nell'acqua che sposto con le braccia. Valerio ci insegna a usare il remoergometro. Mi piace perché muovo il corpo e le braccia".*

Javier: *"A canottaggio faccio la ginnastica per imparare ad andare sulla barca. Mi piace perché sono andato sul lago una volta. Mi piacerebbe andarci ancora".*



3.6.2 IL CDD DI BOBBIATE

Il Centro è collocato tra le mura di una tipica cascina lombarda, posta nel cuore di un quartiere di Varese, Bobbiate.

Ai suoi esordi nel 1988 il Centro ospitava pochi ragazzi ed era una realtà fortemente voluta da un nucleo di genitori che condividevano la necessità di trovare per loro e per i propri figli, disabili intellettivi e relazionali, un percorso comune. Nel 1992 l'edificio fu ristrutturato ampliando gli spazi e assumendo la fisionomia attuale.

Tra le varie attività proposte durante la settimana, si segnalano alcune fra le più significative:

Orticoltura e giardinaggio: durante quest'attività ci si prende cura delle piante che abbelliscono il Centro e degli spazi verdi interni ad esso. Inoltre, avendo a disposizione una serra esterna, si coltivano fiori e piante aromatiche partendo

da semi e bulbi. Prendersi cura di queste piante significa caricarsi di responsabilità nei confronti di una vita che nasce: occorre infatti seminare, innaffiare, concimare affinché si arrivi ad un risultato che possa dare soddisfazione per il lavoro svolto. Il gruppo impara a vivere il senso dell'attesa: passano settimane prima che un seme germogli, che la piantina cresca e dia i suoi primi frutti. Dopo l'attesa però si vivrà una grande gioia quando sulla piantina comparirà un bel fiore o si potrà cogliere un buon frutto. Il lavoro svolto apporterà un senso di soddisfazione e di utilità, di gratificazione per i risultati ottenuti. La produzione di piante, fiori, frutta e verdura scandita dal tempo e dall'alternanza delle stagioni permette di cogliere le diverse fasi di lavorazione, crescita, maturazione. L'attività (che si svolge per gran parte dell'anno in ambienti aperti) consente inoltre di sviluppare il senso estetico: forma, colori, disposizione delle piante e dei fiori.

TESTIMONIANZE

Progetto "Orticoltura e giardinaggio"

"Quasi ogni mattina vado in serra e quello che facciamo è splendido.

Insieme ai nostri operatori, verso settembre, andiamo in floricoltura a prendere le viole nei semenzai. Il giorno stesso le ripiantiamo in un vasetto più grande e le bagniamo. Per trenta giorni il procedimento è lo stesso. Tutte le mattine ci rechiamo in serra per bagnarle e difenderle dagli insetti che mangiano le foglie.

Io sono molto curioso e ogni volta chiedo di che colore saranno le viole una volta cresciute.

Arrivati a questo punto le prendiamo e le portiamo al Centro per abbellire il nostro giardino."

Alessandro



Attività di orticoltura e giardinaggio svolta presso la serra.

Foto del gruppo "attività di giardinaggio" del CDD Bobbiate.



Progetto Guardie Ecologiche: sviluppatosi congiuntamente all'Ente Parco dei Fiori, consiste nella cura di spazi e sentieri del Parco (verniciatura di panche e tavoli, potatura e rastrellamento dei sentieri), nello smaltimento della legna raccolta presso una vicina cartiera, nella raccolta di castagne e rami di pino per le attività del Centro legate al Natale e alla stagionalità (per condividere l'attività con gli utenti che non vi partecipano). L'attività svolta al Campo dei Fiori consente agli ospiti di sentirsi utili per una collettività più ampia, com'è certamente quella che utilizza le svariate strutture messe a disposizione dall'Ente Parco. La percezione di sé come uomini e donne attivi e produttivi nella quotidianità è elemento fondamentale per la costruzione della propria identità. L'attività lavorativa permette inoltre di comprendere i vari passaggi da eseguire per ottenere un lavoro finito, rendersi conto concretamente della realizzazione del lavoro di gruppo.

TESTIMONIANZE Progetto "Guardie Ecologiche"

"Anche d'inverno, nonostante il freddo, noi ragazzi del gruppo Guardie Ecologiche andiamo nel bosco del Poggio per raccogliere e tagliare la legna da portare in cartiera. Purtroppo d'inverno capita che a volte piove e non si può andare nel bosco, allora anziché tagliare la legna facciamo dei piccoli lavori di manutenzione. Ad esempio compriamo il materiale mancante, oppure sistemiamo gli attrezzi e i pulmini. L'attività si svolge così: la mattina partiamo verso 10.30-11.00 e andiamo nel bosco, raccogliamo e tagliamo la legna, la carichiamo sul pulmino e poi ci dirigiamo verso il Circolo di Voltorre, dove mangiamo e ci riposiamo un po' prima di ripartire col pulmino verso la cartiera dove scarichiamo la legna. Questa attività mi piace molto, sia in inverno che in estate e mi impegno tanto per farla bene."

Lorenzo



Immagini delle attività svolte presso il parco Campo dei Fiori.



3.6.3 IL CDD DI BREGAZZANA

Il CDD di Bregazzana è collocato in un immobile costruito nel 1912 dalla famiglia Magnani e destinato ad asilo infantile fino al 1969. L'immobile, ora di proprietà del Comune di Varese, è stato concesso in comodato d'uso prima all'Anffas di Varese, poi alla Fondazione Renato Piatti onlus, che hanno provveduto a ristrutturarlo secondo gli standard richiesti per la gestione del Centro Socio Educativo, avviato nel 1998.

Tra le varie attività proposte si segnalano:

Attività di aromaterapia: gli oli essenziali determinano degli effetti non mediati dalla ragione, andando ad agire sui ricordi, sui sentimenti, sull'istintività, sulle emozioni. Da un punto di vista operativo questa attività consiste nella realizzazione di esperienze olfattive benefiche attraverso l'uso di

pediluvi e massaggi arricchiti con oli essenziali. Ciò avviene all'interno di un setting orientato alla corretta fruizione di questi stimoli in un ambiente accogliente e "morbido", fatto di luci e atmosfere soffuse.

Laboratorio di cucina: l'obiettivo principale che si vuol perseguire è la percezione del senso di utilità e di gratificazione ricavato dalla possibilità di poter osservare direttamente e nell'immediato il prodotto del proprio lavoro; a questo si aggiunge il godimento da parte di tutti gli utenti, ed operatori, di ciò che è stato preparato, in quanto viene consumato durante il pranzo del giorno successivo. Inoltre questa attività permette di acquisire nuove capacità strettamente legate allo svolgimento di compiti ripetibili nella quotidianità domestica.

TESTIMONIANZE "Laboratorio di cucina"

Particolarmente significativa è stata l'esperienza della panificazione in occasione della Quaresima, alla quale si riferisce la seguente testimonianza:

"In occasione della S. Quaresima il gruppo di ragazzi che partecipano all'attività di laboratorio di cucina ha deciso di sostituire temporaneamente la creazione del solito dolce (torta, biscotti, dolcetti...) con la produzione del pane.



È nata così l'attività di panificazione che ha permesso di allargare la proposta a tanti altri compagni. Nello specifico il mercoledì pomeriggio, aiutati e seguiti dalle nostre operatrici e armati di buona volontà, abbiamo impastato farina, acqua e lievito, dando vita con le nostre mani al pane che poi abbiamo offerto a tutti durante il pranzo del venerdì. L'ultima settimana di Quaresima il pane, frutto della nostra fatica, è stato portato a casa per dividerlo con i nostri familiari nella gioia pasquale.

Tutti noi abbiamo gradito questa iniziativa e speriamo ardentemente che anche per l'anno prossimo l'attività di panificazione venga riproposta, diventando così un appuntamento fisso della nostra piccola, ma viva comunità di Bregazzana."

Ester, Danilo, Enrico, Emilio



3.6.4 IL CDD DI MELEGNANO

Il CDD di Melegnano è ubicato nel centro di Melegnano, ben integrato nel contesto sociale e facilmente accessibile anche con i mezzi pubblici. L'immobile è di proprietà del Comune di Melegnano che lo ha concesso in comodato ad Anffas Melegnano.

Tra le molteplici attività realizzate si segnala in particolare:

L'attività di bocce: viene effettuata presso la bocciofila di

San Giuliano Milanese con una associazione di volontariato formata da esperti bocciofilo. L'attività favorisce l'integrazione, il gioco di squadra, il rispetto per le regole e per l'altro, il piacere di stare insieme, grazie anche a partecipazioni a gare o pranzi organizzati dai volontari durante i week end.

L'attività di pesca: viene effettuata nel periodo estivo, presso il laghetto di Montanaso Lombardo (località vicino a Lodi) grazie all'associazione dilettantistica Squama d'Oro.

TESTIMONIANZE "Attività di bocce"

"L'attività di bocce viene effettuata presso la Bocciofila di San Giuliano con una associazione di volontariato.

I volontari ci accolgono due volte alla settimana, presso la bocciofila a San Giuliano. I volontari si chiamano Giancarlo, Antonio e poi non mi ricordo gli altri nomi... sono tanti!

Ci dividiamo in due squadre e facciamo una bellissima partita, cercando di bocciano il "boccino"... chi vince? I più bravi e i più forti! Mi piace tirare a bocce, tiro e segno!"

Andrea



Torneo di Bocce svolto a febbraio 2010.



TESTIMONIANZE "Attività di pesca"

"Noi andiamo con il pulmino. Si va a Montanaso Lombardo al laghetto. Ci danno in mano la canna da pesca e noi peschiamo i pesci... poi ci danno i dolci (le frittelle). Ci divertiamo con i volontari."

Fabio



Immagini di pesca allo storione nel laghetto di Montanaso.

L'attività sportiva: viene effettuata presso la palestra della scuola media "Paolo Frisi" a Melegnano e presso la palestra Cazzulani con l'associazione dilettantistica No Limits. Tale attività prevede lo svolgimento di attività motorie e l'appren-

dimento di uno sport (il basket), con la possibilità di giocare in una squadra con altre persone della zona. Nei week end si svolgono tornei in varie zone del territorio.

TESTIMONIANZE "Attività sportiva"

"L'attività che svolgiamo in palestra è bella: giochiamo, facciamo le partite, facciamo gli esercizi... poi saltiamo nei centri, facciamo i passaggi tra i compagni e poi... tante cose... In palestra c'è Francesco il nostro Tutor... è lui che ci insegna a giocare a basket."

Ci alleniamo e poi facciamo i tiri al canestro e poi facciamo le gare a Milano, a Rho, a Lodi, un po' dappertutto! Siamo proprio dei campioni!"

Danilo



3.7 I CENTRI RIABILITATIVI

3.7.1 IL CENTRO RIABILITATIVO SEMIRESIDENZIALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA (CRS) DI BESOZZO

Il CRS di Besozzo è una struttura sanitaria semiresidenziale accreditata dalla Regione Lombardia, che offre interventi multipli e differenziati di cura e di riabilitazione a favore di bambini e adolescenti con patologie neuropsichiche, neuromotorie o con altre patologie neuropsichiatriche dell'età evolutiva valutate compatibili con la finalità del Centro stesso.

IL CENTRO RIABILITATIVO (CRS) DELLA FONDAZIONE			
Struttura	Anno di inizio operatività	N. totale ospiti nel 2010	N. posti accreditati
CRS di Besozzo	2001	85	32

Gli interventi riabilitativi vengono attuati esclusivamente su progetti individualizzati definiti dalla Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza (UONPIA), secondo un modello operativo basato su una progettualità integrata. Il Progetto Riabilitativo è formulato come un progetto di sviluppo di funzioni, di personalità e di possibile cambiamento elaborato per ciascun bambino. Si realizza nel contesto di vita del bambino e dell'adolescente al fine di promuovere le condizioni più adatte a favorire lo sviluppo e il recupero delle funzioni neuropsichiche articolandosi in programmi terapeutici sanitari, educativi ed assistenziali che perseguono obiettivi

in ambito neuromotorio, neuropsicologico, neuropsicolinguistico e psicoeducativo. Nell'ambito del Progetto Riabilitativo globale viene garantita la comunicazione con la famiglia ed il suo coinvolgimento nel processo riabilitativo; viene garantita la verifica dei risultati attraverso i momenti di supervisione interna e con l'inviante; viene promosso il coinvolgimento della scuola e di ulteriori altri Enti interessati.

La riabilitazione intensiva e il particolare approccio integrato con cui si affronta la riabilitazione del minore, coinvolgendo costantemente anche scuola e famiglia, rendono questo Centro uno tra i pochi nel suo genere presenti in Lombardia.

SERVIZI OFFERTI DAL CENTRO RIABILITATIVO (CRS)	
Interventi riabilitativi	Mirano a recuperare e/o sviluppare le funzioni attraverso psicomotricità funzionale e/o relazionale, fisiokinesiterapia, logopedia, musicoterapia, terapia occupazionale, riabilitazione neurovisiva, avvio all'utilizzo di ausili
Interventi educativo - riabilitativi	Nell'area della comunicazione, cognitiva, manipolatoria, motoria, relazionale, delle autonomie personali e delle autonomie sociali
Collaborazione con l'istituzione scolastica	A favore di un miglior coordinamento dell'intervento
Interventi assistenziali e infermieristici	Costituiscono l'insieme di tutte le attività finalizzate a favorire il benessere del bambino e della sua famiglia, ad adeguare l'ambiente di vita allo sviluppo delle funzioni adattive
Consulenze fisiatriche	Sono momenti di verifica del piano riabilitativo in ambito neuromotorio, nell'ambito dei quali si effettua il monitoraggio costante della dotazione degli ausili utilizzati.

L'approccio integrato fra famiglia, CRS e ambiente esterno è perseguito dal Centro anche con alcuni progetti educativi tra cui si segnala il **progetto "Giocare per scoprire l'altro"**. Questo progetto ha l'obiettivo principale di educare i bambini alla collaborazione, favorire la socializzazione e la cooperazione stimolando l'iniziativa personale nell'essere sensibili ai bisogni reciproci. La peculiarità dell'esperienza proposta è quella di incentivare lo scambio di esperienze e la rielaborazione delle stesse sia in famiglia che a scuola per rendere reale il passaggio dall'integrazione all'inclusione. In questo modo si vuole invitare l'individuo a "rompere" schemi stereotipati secondo i quali è la "persona con disabilità" che si deve adattare alle caratteristiche dell'ambiente. La proposta nasce dall'esperienza di Federico, un bambino di 8 anni (figlio di un operatore del CRS) che ha frequentato il Centro CRS di Besozzo in occasione delle festività e delle vacanze estive. Il riscontro positivo del vissuto del bambino è emerso nei racconti con i compagni di scuola ed in famiglia; è nata

pertanto l'idea di condividere questa esperienza con altri bambini che sono stati individuati dal genitore sulla base di esperienze e conoscenze personali. Sono stati individuati tre bambini compagni di classe di Federico, i cui genitori hanno accolto l'iniziativa favorevolmente; i bambini hanno frequentato alcuni giorni il CRS durante i periodi dell'anno in cui la scuola era chiusa per vacanza e nelle giornate che offrivano maggiori opportunità di attività idonee al progetto. Le attività che sono state proposte erano a carattere relazionale, didattico espressivo e motorio. I tre bambini sono stati inseriti nel setting riabilitativo e hanno partecipato al ritmo di vita del contesto CRS.

Per permettere una sempre più reale "inclusione" è stata fornita, per un gruppo di ragazzi appartenenti al CRS, la possibilità di frequentare un giorno alla settimana l'oratorio feriale di Buguggiate dove incontrare nuovamente, in un contesto sociale, i bambini che hanno conosciuto al CRS.

TESTIMONIANZE

Progetto "Giocare per scoprire l'altro"

"I bambini/ragazzi del CRS hanno dimostrato di gradire molto la proposta e di essere in grado di generalizzare le acquisizioni ricevute in ambito riabilitativo in un contesto sociale non protetto. Alcuni di loro hanno costruito delle relazioni significative con altri bambini che verranno coltivate durante il corso dell'anno nelle occasioni che le festività annuali presentano. Questa esperienza ha dato la possibilità ai bambini dell'oratorio di conoscere realtà diverse dalla loro e ha stimolato il desiderio di condividere momenti presso il CRS di Besozzo insieme a tutti i bambini. Il fatto di frequentare il CRS e conoscere già i bambini ha favorito in oratorio un'inclusione maggiore dei bimbi di quella fascia di età. Il progetto ha dato la possibilità ad alcuni bambini dell'oratorio di relazionarsi con bambini con competenze e abilità diverse dalle loro e di dover trovare modalità relazionali e canali comunicativi diversi. Riteniamo il progetto molto positivo per le opportunità sociali che ha offerto, si valuterà la possibilità di ripeterlo includendo fasce d'età diverse".

Katia M. - Alessandra B.



Anche **Federico**, il bambino che ha "dato l'idea" per questo progetto, ha espresso il suo apprezzamento: *"Questa estate con Giorgia e Laura sono andato al lavoro di mia mamma, appena entrati appoggiavamo la cartella della piscina perché dopo un'ora entravamo in piscina e venivano con noi F. A. M. J. e R. Con loro giocavamo a diverse cose, ma giocavamo soprattutto con Francesca, Jacopo e Roberto perché Marco e Andrea erano più piccoli e poi Marco andava sempre con la testa sotto l'acqua e dovevamo stare attenti che non affogasse, e alcune volte gli facevamo fare il giro della vasca; quindi non è che non facevano niente, facevano così la loro parte nel giocare. Dopo aver fatto la doccia, vestiti e asciugati i capelli, aiutavamo gli addetti a preparare la tavola, mangiavamo dopo poco. Dopo aver mangiato e riordinato con la Laura (grande) andavamo in fondo al corridoio, giocavamo con Walid e alcune volte con Riccardo... dopo un'ora circa con Samuele e Giacobbe facevamo traforo. Abbiamo costruito la storia di uno scoiattolo. Quasi sempre c'era una festa. E non ho parlato di Fabrizio: è simpaticissimo, è sia il capo di mia mamma e anche quello dei Truzzi Volanti. Il giovedì venivano loro all'oratorio, venivano a giocare, mangiavamo insieme e facevamo i laboratori insieme; Federico e Nicolò mi seguivano sempre, facevamo il laboratorio di musica, Samuele invece stava sempre con Laura e Giada e faceva mosaico, Francesca a volte faceva un po' di storie e stava con gli educatori, i grandi andavano a fare il laboratorio di traforo. Beh, anche se hanno dei problemi sono ultra simpatici e non vedo l'ora di tornare a giocare con loro: è bellissimo."*



3.7.2 LA COMUNITÀ TERAPEUTICA PER PRE-ADOLESCENTI E ADOLESCENTI (CT) DI FOGLIARO

Nel mese di ottobre 2010 ha iniziato l'attività la Comunità terapeutica psico-educativa per pre-adolescenti e adolescenti di Fogliaro (VA), struttura che utilizza la residenzialità temporanea e di breve/medio termine a fini te-

rapeutici, riabilitativi, educativi e assistenziali, in situazioni nelle quali si rende indispensabile il momentaneo allontanamento del minore dal contesto socio-familiare.

LA COMUNITÀ TERAPEUTICA DELLA FONDAZIONE			
Struttura	Anno di inizio operatività	N. totale ospiti nel 2010	N. posti accreditati
Comunità Terapeutica di Fogliaro (VA)	2010	4	14

La Comunità accoglie pre-adolescenti e adolescenti, maschi e femmine, di norma tra i 12 e i 18 anni, con eventuale possibilità di prosecuzione sino ai 21 anni (proseguo amministrativo) o anticipo a 8 anni, affetti da patologie psichiche riconducibili a:

- disturbi pervasivi dello sviluppo, gravi disturbi di personalità, disturbi della condotta, psicosi, sindromi affettive;
- disturbi comportamentali associati a quadri di insufficienza mentale.

L'intervento terapeutico si basa su un approccio multidisciplinare bio-psico-socio-educativo.

La presa in carico globale prevede interventi di tipo neuropsichiatrico, farmacologico, psicologico e psicoterapeutico, educativo, relazionale, assistenziale e si ispira a diversi principi metodologici, riconosciuti dalle Linee Guida Sinpia (Società

Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza). Il Progetto terapeutico-educativo viene elaborato dall'équipe multidisciplinare della Comunità in sinergia con la UONPIA inviante, il servizio sociale del Comune di residenza e la famiglia. Tiene conto delle caratteristiche del minore, valorizza le sue risorse personali e quelle della sua famiglia, ne favorisce lo sviluppo e la crescita psicoaffettiva, con l'obiettivo di renderlo autonomo e competente.

Nel percorso terapeutico dell'adolescente la Comunità si connota come "luogo affettivo e di protezione", in cui le relazioni con i coetanei, i familiari e l'ambiente circostante si rimettono in gioco per essere sperimentate e vissute in un contesto educativo e con differenti "stili di vita".

UNA CASA PER CRESCERE

"Una casa per crescere", questo l'appellativo che contraddistingue la prima Comunità Terapeutica per minori con problemi psichici della Provincia di Varese, inaugurata dalla nostra Fondazione il 28 maggio 2010 e divenuta operativa nel mese di ottobre.

Ha sede a Fogliaro, ai piedi del Sacro Monte di Varese, e alla fine del 2010 accoglieva già quattro ragazzi. "Fondazione Piatti ha deciso di puntare in modo determinato verso lo sviluppo dei servizi a favore di bambini e adolescenti", spiegava nel suo discorso inaugurale Cesarina Del Vecchio, Presidente di Fondazione Piatti. "Nel 2001 abbiamo infatti realizzato il Centro di Riabilitazione Semiresidenziale (CRS) per l'Infanzia e l'Adolescenza di Besozzo (Varese) e ora il centro di Fogliaro. In tutto questo ci ha guidato un principio fondamentale della Convenzione ONU, secondo il quale le politiche a favore dell'infanzia devono aver precedenza su qualsiasi ordine di priorità".

Presenti all'inaugurazione Carlo Lucchina, Direttore Generale della Sanità della Regione Lombardia, Attilio Fontana, Sindaco di Varese, Elio Marmondi, Direttore Sanitario dell'ASL di Varese e Nadia Piantanida, Dirigente Settore Politiche Sociali della Provincia di Varese.



IL PROGETTO VACANZE

Ogni anno la Fondazione offre alle famiglie la possibilità di aderire per i propri figli o familiari al Progetto Vacanze, esperienza condivisa con gli stessi compagni e operatori del servizio frequentato durante l'anno.

Tale proposta consiste in una settimana da trascorrere in una località marina o montana.



Il Progetto viene realizzato in primo luogo per permettere al gruppo di persone con ritardo cognitivo di vivere il beneficio di una condizione di riposo, svago e stimoli diversi dall'abitudinaria quotidianità in un contesto che favorisce esperienze di relazione in una dinamica più intima e confidenziale.

Ciò offre anche un'opportunità alle famiglie di vivere una settimana di sollievo dalle incombenze quotidiane nei confronti del proprio familiare.

Nel 2010 sono state realizzate 8 vacanze della durata di una settimana, a cui hanno partecipato complessivamente 117 ospiti.

Pinarella di Cervia (estate 2010) - Cesenatico (estate 2010)



4 attivi

di comunica



tà

4. ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E RACCOLTA FONDI

zione e raccolta fondi

4.1 LA STRUTTURA

Le attività di comunicazione e raccolta fondi di Fondazione Piatti sono gestite dal 2008 da una struttura in staff alla Direzione Generale composta da una risorsa a tempo pieno e da una risorsa part-time. I compiti della struttura sono:

- migliorare la comunicazione verso la comunità (privati, aziende, istituzioni...), promuovendo una consapevolezza diffusa sull'esistenza e l'importanza dell'operato della Fondazione;
- potenziare le attività e migliorare i risultati della raccolta fondi, per diminuire progressivamente la dipendenza della Fondazione dai finanziamenti pubblici e disporre delle risorse finanziarie necessarie per sostenere le proprie attività istituzionali e sviluppare nuovi progetti.

La struttura interna si avvale di consulenza strategica esterna per il complesso delle attività.

Le iniziative di comunicazione e raccolta fondi di Fondazione Piatti si sono rivolte sia a un pubblico generico sia a tre particolari "pubblici di riferimento" e cioè privati, imprese, enti di erogazione, per ognuno dei quali sono state attivate iniziative differenti come esplicitato in seguito.

4.2 L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE VERSO TUTTI I PUBBLICI

La comunicazione verso la comunità di riferimento è stata affrontata utilizzando molteplici strumenti, ognuno dei quali caratterizzato da target, metodi di veicolazione e fruibilità diverse:

- **Sito web:** il nuovo sito di Fondazione Piatti ha visto crescere in meno di 2 anni (è attivo dal marzo 2008) il numero di visite dalle 7.555 del 2008 alle 12.113 del 2009 fino alle 20.448 del 2010, con un incremento del 270% in due anni e una media mensile di 1.704 visite; i visitatori assoluti nello stesso periodo sono cresciuti da 4.701 a 13.620, con un incremento del 290% e un numero medio mensile di 1.135. Nella primavera del 2010 il sito è stato ulteriormente rinnovato nel layout;
- **Newsletter:** informa tutti i contatti della Fondazione sull'andamento delle attività e li aggiorna sugli sviluppi dei progetti realizzati o da realizzare. Nel 2010 è stato spedi-

to via posta 2 volte, raggiungendo 2.066 contatti ad aprile e 2.278 con il numero di ottobre. Va sottolineato che una copia viene consegnata ai dipendenti e collaboratori della Fondazione, che alcune copie rimangono a disposizione per la consultazione nelle diverse strutture e infine che è possibile scaricarne una copia dal sito internet;

- **Depliant di presentazione istituzionale:** realizzato nel 2008, durante il lancio della campagna di comunicazione, è stato distribuito anche nel corso del 2010. Nel 2010 sono stati ristampati i depliant per la campagna del 5x1000 e sono stati utilizzati quelli per promuovere i lasciti testamentari, realizzati nel 2009.
- **Ufficio stampa:** nel 2010 Fondazione Piatti è stata presente sulla stampa (quotidiani, riviste, periodici, on-line...) per 39 volte su 14 testate differenti, con un incremento dell'85% rispetto al 2009.

4.3 LE INIZIATIVE VERSO I PRIVATI

Verso i privati sono stati effettuati sia una comunicazione "pubblica", come nel caso degli eventi o delle campagne, sia un'azione di contatto diretto e mirato (mailing, comunicazioni...) verso gli oltre 2.000 soggetti presenti nel data base della Fondazione.

Da tali iniziative, ma anche in modo spontaneo, nel 2010 sono state ottenute 286 donazioni da 236 persone diverse, per un importo totale di 142.487 euro. Confrontando i dati con l'anno precedente si evidenzia un aumento contenuto

del numero delle donazioni (+3%), un aumento interessante del numero dei donatori assoluti (+9%) e un forte aumento (+60%) dell'ammontare delle donazioni. Va tenuto conto che verso i privati sono state intraprese azioni e iniziative anche ad opera del Comitato Promotore appositamente costituito per sostenere i costi di realizzazione della Comunità Terapeutica di Fogliaro. Il Comitato e le iniziative appena accennate troveranno maggiore spazio più avanti.

PRINCIPALI EVENTI REALIZZATI NEL 2010 E RELATIVI RISULTATI

Evento	Descrizione	Finalità dichiarata	Risultati	Importo destinato alla finalità dichiarata
Un fiore per i nostri progetti	È un evento che Fondazione Piatti organizza da 18 anni. Nel corso di un fine settimana vengono distribuite azalee e ciclamini in cambio di un'offerta. Nel 2010 si è avuta una presenza in 52 punti tra sagrati, piazze e centri commerciali di Varese e provincia.	Sostegno alla complessiva attività della Fondazione.	<i>Importo raccolto:</i> € 40.451 <i>Costi sostenuti:</i> € 5.914 <i>Risultato:</i> + € 34.537	€ 34.609 pari al 85,3% dell'importo raccolto. Percentuale inferiore di quasi 8 punti rispetto al 2009 per maggiori costi sostenuti per l'acquisto delle piante.
Una cena per un progetto	È un evento di raccolta fondi utilizzato anche per rendere conto ai sostenitori del lavoro svolto durante l'anno. Vi hanno partecipato oltre 200 persone tra imprenditori, amici e istituzioni del territorio.	Acquisto di 2 automezzi per permettere le attività esterne della Comunità Terapeutica di Fogliaro.	<i>Importo raccolto:</i> € 29.035 <i>Costi sostenuti:</i> € 8.703 <i>Risultato:</i> + € 20.332	€ 20.332 pari al 70,0% dell'importo raccolto. Percentuale uguale al 2009.

CAMPAGNE REALIZZATE NEL 2010 E RELATIVI RISULTATI

Campagna	Descrizione	Finalità dichiarata	Risultati	Importo destinato alla finalità dichiarata
5x1000 anno 2010	Si tratta della possibilità data ai contribuenti di destinare il 5x1000 delle proprie tasse ad una organizzazione non profit iscritta in un apposito elenco. Nel 2010 Fondazione Piatti si è attivata su questa iniziativa con una campagna specifica coinvolgendo i propri contatti, i propri sostenitori, i volontari e tutta la comunità cittadina.	Sostegno all'attività complessiva della Fondazione, presentata attraverso 5 progetti tipo.	<i>Fondi raccolti:</i> dato non ancora disponibile. L'ultimo dato disponibile risale al 2009 quando Fondazione Piatti ha ricevuto 1.280 preferenze per un totale di € 57.884 a fronte di costi pari a € 5.538.	L'importo raccolto con la campagna del 2008 è stato interamente destinato al Progetto Fogliaro - una casa per crescere.

Nella tabella seguente vengono presentate le iniziative di Direct Marketing realizzate nel corso del 2010. Come si può vedere i risultati non sono positivi e ciò dipende soprattutto dalla numerosità e dalla composizione del nostro data base: piccolo e composto sia da persone che donano con regolarità sia da "donatori spot" che quindi abbassano il tasso di rispo-

sta delle comunicazioni. Una corretta valutazione deve però tener presente che tali iniziative hanno anche la funzione di mantenere costante la relazione con tutti i donatori e aggiornarli sui progetti e sulle attività in corso. Infatti in taluni casi i donatori effettuano erogazioni liberali tramite altri canali o iniziative promosse dalla Fondazione.

INIZIATIVE DI DIRECT MARKETING REALIZZATE NEL 2010 E RELATIVI RISULTATI				
Iniziativa	Descrizione	Progetto	Risultati	Importo destinato alla finalità dichiarata
Rinnovo 2010	Invio di una lettera di presentazione di un'attività specifica della Fondazione (con annesso gadget di modesto valore) con richiesta di contributo.	Sostegno alle attività del Centro di Riabilitazione Semiresidenziale per l'Infanzia e l'Adolescenza di Besozzo.	<i>Importo raccolto:</i> € 2.903 <i>Costi sostenuti:</i> € 1.915 <i>Risultato:</i> + € 988	€ 988 pari al 34% dell'importo raccolto.
Appello Speciale 2010	Invio di una lettera insieme a un modulo per il sostegno continuativo presentato da un testimonial d'eccezione.	Progetto Comunità Terapeutica Fogliaro.	<i>Importo raccolto:</i> € 1.830 <i>Costi sostenuti:</i> € 2.458 <i>Risultato:</i> - € 628	Risultato negativo.

4.4 LE INIZIATIVE VERSO LE IMPRESE

Nel 2010 le iniziative pro-attive nei confronti delle imprese del territorio sono state limitate e le attività si sono concentrate sulla gestione dei rapporti di collaborazione già esistenti, cogliendo però le nuove opportunità che si sono presentate durante l'anno. Attraverso queste attività nel 2010 la Fondazione ha ricevuto erogazioni liberali da 36 imprese ed organizzazioni per euro 86.783, di cui il 62% a favore del Progetto Fogliaro.

Le collaborazioni più importanti sono state con:

- **Sodexo** che sponsorizza da alcuni anni l'evento di piazza "Un fiore per i nostri progetti" permettendo di migliorarne l'avanzo di quasi il 30%.
- **Tecniplast, Tesa, Comet, Holcim e l'Immobiliare Varese** che sostengono da alcuni anni le attività del Centro per l'infanzia e l'adolescenza di Besozzo, permettendo di acquistare importanti strumenti di riabilitazione.

- **Deutsche Bank e Cariparma** che hanno sostenuto una parte dei costi per la realizzazione della Comunità terapeutica di Fogliaro.

Va segnalato che il rapporto con le imprese non si limita alla collaborazione economica, ma è volto anche ad ottenere:

- donazioni di beni per le necessità dei Centri o degli eventi della Fondazione;
- la messa a disposizione dei loro strumenti di comunicazione (bacheche, sito web, house organ, ecc.) per dare eco alle iniziative e campagne di comunicazione della Fondazione.

4.5 LE INIZIATIVE VERSO GLI ENTI EROGATORI

Le azioni nei confronti degli enti erogatori sono state di due tipi:

- grant scouting, cioè ricerca e selezione di bandi o linee di intervento proposti dagli enti erogatori che potessero riguardare i progetti della Fondazione;
- partecipazione ai bandi o formalizzazione delle richieste di finanziamento.

Nel 2010 sono state presentate 14 richieste di finanziamento, per un totale di oltre 700.000 euro, a 14 enti di erogazione. Di queste, al momento della stesura di questo documento: 4 hanno avuto esito positivo (per un importo di 72.000 euro), 6 sono in attesa di riscontro e 4 non sono state accolte.

I contributi ottenuti sono i seguenti:

- **Fondazione Johnson & Johnson** ha contribuito con 50.000

euro ai costi di arredo della Comunità Terapeutica di Fogliaro.

- **Fondazione UBI per Varese** ha contribuito con 20.000 euro all'acquisto di attrezzature e accessori per il funzionamento della Comunità Terapeutica di Fogliaro.
- **Fondazione Bassanini** ha contribuito con 2.000 euro alle attività della Comunità Terapeutica di Fogliaro.
- **Fondazione Umanamente** ha contribuito con 104.446,73 euro ai costi di avviamento del primo biennio della Comunità terapeutica di Fogliaro.

A queste si aggiunge un contributo di altri 2.000 euro provenienti dalla Fondazione Lombardia Europa che ha voluto premiare Fondazione Piatti per il suo impegno nella comunità, nel loro evento annuale di dicembre.

LA RACCOLTA FONDI PER LA REALIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ TERAPEUTICA PER MINORI A FOGLIARO

Tutti i fondi raccolti nel 2010 sono stati destinati al Progetto Fogliaro - Una casa per crescere, esclusi quelli altrimenti destinati dai sostenitori (erogazioni vincolate) o per scelte precedenti e comunicate da parte della Fondazione (es. evento di piazza).

Il fine della Comunità è rispondere ai bisogni degli adolescenti con patologie psichiche della provincia di Varese che necessitano di un momentaneo allontanamento dal contesto familiare per seguire un percorso terapeutico che gli permetta di stare bene con se stessi e con gli altri. La comunità ha aperto in ottobre e accoglie al momento 4 utenti seguiti da un'équipe di professionisti. Maggiori approfondimenti si trovano nella sezione relativa ai Centri Riabilitativi.

I costi effettivi per la realizzazione del progetto sono stati in linea con quanto preventivato nel lancio del progetto; sono stati infatti spesi 930.000 euro che comprendono ristrutturazione immobile e parco, acquisto mobili e attrezzature, avviamento gestionale, ecc., con un risparmio di circa 60.000 euro rispetto al previsto. Per sostenere questo grande impegno economico, Fondazione Piatti ha avviato, come anticipato nel bilancio sociale 2009, un piano speciale di raccolta fondi, una "Capital Campaign", con l'obiettivo di riuscire in due anni a recuperare tale importo attraverso il contributo di enti erogatori, istituti bancari, privati. Per questo è stato costituito già a fine 2009, in seno al Consiglio di Amministrazione, uno speciale Comitato Operativo con le deleghe per condurre questa speciale campagna unitamente alla struttura di raccolta fondi.

Tra le prime iniziative del Comitato Operativo c'è stata la costituzione del gruppo "Amici di Fogliaro", esterno a Fondazione Piatti e composto di amici e sostenitori a vario livello della Fondazione, interessati e sensibilizzati sul nuovo progetto. All'interno degli Amici di Fogliaro è stato costituito un nuovo comitato che ha preso il nome "Comitato Promotore" che ha il compito di proporre idee ed organizzare iniziative ed eventi a favore del Progetto. Durante l'anno, anche grazie all'impegno del Comitato Promotore, sono stati prodotti materiali di comunicazione ad hoc e sono state portate avanti diverse iniziative pubbliche e private di raccolta fondi. Molte le collaborazioni ed i canali attivati, tra cui sottolineiamo:

- realizzazione "case statement" per promuovere il progetto verso la comunità;
- collaborazione con il liceo classico "E. Cairoli" per la realizzazione del calendario scolastico;
- serate private come torneo di burraco, torneo di bridge, feste di compleanno...;
- eventi organizzati da amici della Fondazione come il Dancing Party di maggio e la gara di golf a settembre;
- partecipazione a manifestazioni organizzate da altre realtà come "Floralia" a Milano.

Complessivamente nel 2010 sono stati raccolti a favore del Progetto 368.600 euro provenienti da privati, aziende ed enti erogatori.

4.6 I RISULTATI COMPLESSIVI

I risultati economici complessivi dell'attività di comunicazione e raccolta fondi prima descritta sono rappresentati in tabella:

RISULTATI COMPLESSIVI DELL'ATTIVITÀ DI RACCOLTA FONDI NEL 2010			
Importo raccolto ⁹	Costi sostenuti ¹⁰	Rapporto tra costi sostenuti ed importo raccolto (indice di efficienza)	Rapporto tra costi sostenuti e totale oneri gestionali della Fondazione
€ 475.860	€ 128.159 di cui: - € 66.698 (pari al 52%) per costi direttamente legati alle specifiche iniziative di raccolta; - € 61.461 (pari al 48%) per costi 'comuni' di comunicazione e raccolta fondi (personale, consulenze, sito, ecc.)	26%	1%

Tali risultati, ed in particolare l'indice di efficienza, non sono ancora ritenuti adeguati, ma si sottolinea un netto miglioramento dell'indice, che è passato dal 44% del 2009 al 26%.

Da sottolineare a tal proposito che tale diminuzione è stata ottenuta anche grazie ad un ricorso inferiore alle consulenze esterne. Al riguardo va tenuto presente che:

- i costi comprendono le attività di comunicazione istituzionale, non esclusivamente finalizzate alla raccolta fondi;

- l'attività di raccolta fondi è nella coda della fase di start-up (quarto anno), con costi che vanno considerati in una prospettiva di investimento in relazione sia all'acquisizione di know how da parte della struttura interna sia di ritorni;
- la grave crisi economica, che ha avuto effetti pesanti anche nel 2010, ha certamente limitato le disponibilità di privati, imprese ed enti erogatori.

⁹ Sono conteggiati in tale importo anche i contributi ricevuti da enti erogatori e le donazioni vincolate a progetti, nonché quanto raccolto e destinato al Fondo Comunità Terapeutica Fogliaro. Poiché in tal caso i proventi considerati di competenza dell'esercizio non corrispondono agli importi ricevuti, non si ha piena corrispondenza tra il valore riportato in tabella ed il valore riportato nel bilancio di esercizio (si veda il capitolo dedicato alle risorse economiche).

¹⁰ Nei costi non sono ricompresi i costi comuni (sede, amministrazione, ecc.), che sono tutti imputati ad "oneri di supporto generale" (si veda il capitolo dedicato alle risorse economiche).

5 risor economiche



SE

5. RISORSE ECONOMICHE

In questa sezione del Bilancio sociale si presentano i principali dati economici dell'esercizio 2010. Per un approfondimento si rimanda al Bilancio di esercizio (reso disponibile sul sito della

Fondazione Renato Piatti onlus: www.fondazionepiatti.it), che viene redatto facendo riferimento alle relative Linee Guida dell'Agenzia per le Onlus.

5.1 PROVENTI ED ONERI

Nell'esercizio 2010 i proventi sono stati pari a 10.866.650 euro (+542.755 rispetto al 2009), a fronte di oneri pari a 10.820.145 euro (+ 1.092.972 rispetto al 2009). L'avanzo è stato quindi pari a 46.505 euro (-115.288 rispetto al 2009).

Questo risultato deve essere letto considerando che:

- il risultato del 2009 era stato fortemente influenzato da una sopravvenienza attiva pari a 435.000 euro relativa al rinnovo del CCNL Anffas per il quadriennio 2006-2009 a condizioni più favorevoli di quanto era stato ipotizzato in sede di accantonamento dei fondi a copertura dell'impatto economico del rinnovo;
- nell'anno 2010 la Fondazione Piatti ha iniziato la gestione di due nuove CSS a Busto Arsizio e della Comunità Terapeutica di Fogliaro, che hanno riportato un risultato di gestione negativo legato ai costi di start up;

- sono stati effettuati accantonamenti a copertura di rischi ed oneri futuri per un importo complessivo di 305.067 euro (+278.067 rispetto all'anno 2009). Tali accantonamenti sono relativi alla copertura di oneri derivanti da eventuali contenziosi con il personale dipendente, dall'effetto economico del rinnovo del CCNL Anffas in corso e da spese per manutenzioni straordinarie sulle strutture di proprietà dell'ente.

Di seguito si presenta un quadro d'insieme degli oneri e proventi, articolato per "aree gestionali" come previsto dalle Linee Guida dell'Agenzia per le Onlus.

PROVENTI ED ONERI PER AREE GESTIONALI					
PROVENTI			ONERI		
Provenienza	Importo nel 2010	Variazione rispetto al 2009	Natura	Importo nel 2010	Variazione rispetto al 2009
Attività istituzionali					
Totale	10.319.324 €	+798.419 €		9.404.445 €	+832.928 €
Da contratti di accreditamento stipulati con le ASL	5.594.114 €	+282.911 €	Personale	6.400.916 €	+95.916 €
Da pagamento delle rette da Comuni	2.995.758 €	+337.906 €	Servizi	2.308.871 €	+762.355 €
Da pagamento delle rette da famiglie	1.554.409 €	+181.868 €	Materie prime	373.155 €	+52.944 €
Contributi sociali da distretti	63.246 €	-6.046 €	Ammortamenti	224.406 €	+7.046 €
Rette vacanze	69.181 €	-3.002 €	Altri costi	97.097 €	-85.333 €
Altri proventi	42.616 €	+4.782 €			
Attività promozionali e raccolta fondi					
Totale	125.691 €	+3.839 €	Totale	128.159 €	-15.107 €
Attività accessorie					
Totale	187.173 €	+37.680 €	Totale	80.536 €	+4.744 €
Attività finanziarie e patrimoniali					
Totale	14.360 €	-13.720 €	Totale	211.490 €	+189.110 €
Attività di natura straordinaria					
Totale	220.102 €	-259.294 €	Totale	20.153 €	-44.620 €
Attività di supporto generale					
Totale	-	-	Totale	975.362 €	+35.745 €
	-	-	Personale	705.464 €	+18.398 €
	-	-	Altri costi	269.898 €	+17.347 €

Si precisa che:

- attività istituzionali o tipiche identificano le attività funzionali direttamente al perseguimento delle finalità istituzionali, così come dichiarate nello statuto; per Fondazione Piatti onlus si tratta di promuovere, realizzare e gestire servizi a favore di persone con disabilità;
- attività promozionali e di raccolta fondi si riferiscono alle attività svolte dall'ente nel tentativo di ottenere contributi ed elargizioni in grado di garantire la disponibilità di risorse finanziarie per realizzare attività funzionali al perseguimento dei fini istituzionali. Sul fatto che gli oneri risultino superiori ai relativi proventi si veda l'approfondimento nella sezione dedicata alla comunicazione e alla raccolta fondi;
- attività accessorie individuano le attività diverse da quelle istituzionali, ma complementari rispetto alle stesse in quanto in grado di garantire all'ente risorse utili a perseguire le finalità istituzionali; per Fondazione Piatti onlus si tratta del servizio di accompagnamento domiciliare da e per i Centri delle persone con disabilità e la somministrazione del pasto durante l'attività dei centri diurni. L'aumento che si rileva nei proventi di queste attività è legato al

riconoscimento da parte dell'ASL di Varese di un contributo a copertura dei costi dell'attività di accompagnamento che in precedenza restavano in capo alla Fondazione;

- attività finanziarie e patrimoniali. Gli oneri da attività finanziaria rappresentano i costi per interessi passivi sui mutui in essere riferiti all'acquisto dell'immobile sede di una RSD (residenza sanitario assistenziale) a Varese e al progetto per la realizzazione della Comunità Terapeutica di Fogliaro; è da rilevare anche che il mutuo acceso per la ristrutturazione dell'immobile di Fogliaro è stato estinto a novembre 2010;
- attività di supporto generale si riferiscono all'attività di direzione e di conduzione dell'ente che garantisce il permanere delle condizioni organizzative di base che ne determinano il divenire. In particolare, nel caso di Fondazione Piatti onlus è stato imputato a quest'area il costo della Direzione Generale, della Direzione Sociale e relativo staff, della Direzione Amministrativa e relativo staff, dell'Area risorse umane, dell'Area qualità e della Segreteria generale.

Per quanto riguarda i proventi complessivi, il 93% deriva da contratti, il 2% da attività accessorie, l'1% da erogazioni liberali e il 4% da attività straordinarie e finanziarie.

PRINCIPALI FONTI DEI PROVENTI		
Fonte	Importo	% su totale proventi
Contributi fondo sanitario regionale	5.594.114 €	51,5%
Rette da privati	1.554.409 €	14,3%
Rette da Comuni	2.995.758 €	27,6%
Contributi sociali da Distretti	63.246 €	0,6%
Rette vacanze	69.181 €	0,6%
Totale	10.276.708 €	94,6%

Il fatturato dell'anno 2010 ammonta a 10.431.977 euro, di seguito indichiamo i primi cinque clienti in ordine di rilevanza rispetto al fatturato:

Cliente	% fatturato
ASL di Varese	48,9%
Comune di Varese	6,3%
ASL di Milano 2	2,3%
Azienda Sociale SUD EST Milano	2,1%
Comune di Busto Arsizio	2,0%

Va precisato che l'attività della Fondazione Renato Piatti onlus è svolta prevalentemente all'interno di strutture accreditate con la Regione Lombardia. Sono in essere pertanto:

- con l'ASL della Provincia di Varese, 10 contratti di accreditamento: 2 per Residenze Sanitarie Assistenziali per persone disabili, 3 per Centri Diurni per persone disabili, 1 per un Centro riabilitativo semiresidenziale per minori, 3 per Comunità Socio Sanitarie per persone disabili e 1 per una Comunità Terapeutica per minori;
- con l'ASL della Provincia di Milano 2, 1 contratto di accre-

ditamento per un Centro Diurno per persone disabili ed 1 contratto di accreditamento per una Comunità Socio Sanitaria per persone disabili.

Sono in essere anche due convenzioni con il Comune di Milano e con l'Azienda speciale di servizi dell'Ambito distrettuale di San Donato Milanese per l'invio di ospiti nelle strutture diurne e residenziali della Fondazione Renato Piatti onlus. Sono altresì attivi numerosi rapporti con i Comuni relativi agli ospiti inseriti nelle strutture gestite dalla Fondazione Renato Piatti onlus¹¹.



¹¹ Al 31 dicembre 2010 non sono in essere contenziosi tra la Fondazione Renato Piatti onlus e la Pubblica Amministrazione.

5.2 INDICI DI IMPIEGO DELLE RISORSE

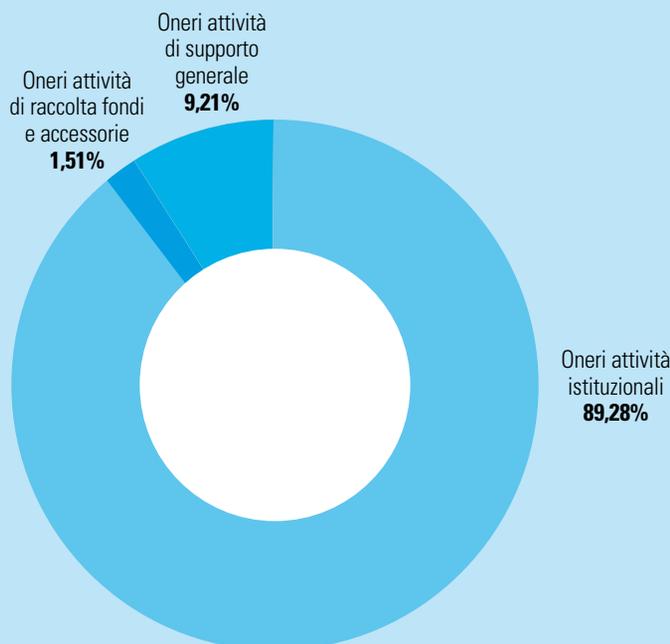
Rinviando al capitolo dedicato alla raccolta fondi per l'indice di efficienza di tale attività, si forniscono di seguito gli indici di impiego delle risorse. Essi si basano sulla considerazione che una organizzazione non profit dovrebbe destinare la maggiore quota possibile delle proprie risorse disponibili a favore delle attività direttamente funzionali a perseguire la propria missione istituzionale (cioè le cosiddette attività istituzionali). Per misurare tale capacità si utilizzano tre indici che prendono in considerazione le tre aree in cui si realizza la gestione dell'organizzazione: le attività tipiche, l'attività di raccolta fondi (e accessorie) e l'attività di supporto generale. I relativi oneri sono rapportati con il totale degli oneri (al netto degli oneri di natura straordinaria e degli oneri finanziari e patrimoniali, di modo da escludere quegli oneri che non siano collegabili ad attività gestionali propriamente dette).

I valori assunti da tali indici nell'esercizio 2010 sono i seguenti:

1. Incidenza oneri attività istituzionali: 89,3%;
2. Incidenza oneri attività di raccolta fondi e accessorie: 1,5%;
3. Incidenza oneri attività di supporto generale: 9,2%.

Per quanto detto, in linea generale si ritiene che tanto maggiore è il valore del primo indice e tanto minori sono i valori del secondo e terzo indice, quanto più debba essere valutata positivamente la performance dell'organizzazione.

Incidenza degli oneri sulle risorse disponibili



Galleg



TAVOLA PER LA VERIFICA DELLA COMPLETEZZA E DELLA CONFORMITÀ DEL BILANCIO SOCIALE RISPETTO AL MODELLO DELL'AGENZIA PER LE ONLUS

Come previsto dalle "Linee guida per la redazione del bilancio sociale delle Organizzazioni non Profit" elaborato dall'Agenzia per le Onlus, si fornisce di seguito una tavola di sintesi che consente sia di verificare la presenza nel bilancio sociale delle informazioni essenziali (E) e volontarie (V) previste dalle Linee guida sia di individuarle facilmente all'interno del documento.

Sono riportate tutte le schede comuni e le schede specifiche significative in ragione delle caratteristiche istituzionali ed organizzative della Fondazione Renato Piatti onlus nonché degli ambiti di intervento e tipologia di attività svolte.

PROSPETTO DI SINTESI SULLA CONFORMITÀ DEL BILANCIO SOCIALE ALLE PREVISIONI DELLE LINEE GUIDA		
Fonte	Informazioni essenziali	Informazioni volontarie
Richieste dalle LG	66	65
Non applicabili	1	7
Applicabili	65	58
Presenti	55	22
Presenti in parte	2	4
Presenti/applicabili	84,6% completamente e 3,1% parzialmente	37,9% completamente e 6,9% parzialmente

INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
1	1.1	Dichiarazione del vertice	E	SI	5
	1.2	Arco temporale	E	SI	7
	1.3	Numero di edizioni del Bilancio Sociale	E	SI	5
	1.4	Processo seguito nell'elaborazione del Bilancio Sociale	V	SI	7
	1.5	Perimetro del bilancio	E	SI	7
	1.6	Dichiarazione e motivazione di non inclusione	E	SI	7
	1.7	Cambiamenti significativi di perimetro o metodi di misurazione	E	SI	7
	1.8	Eventuali attestazioni esterne	V	N.A.	-
	1.9	Contatti e indirizzi utili	E	SI	7

IDENTITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE NON PROFIT

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
2	2.1	Nome organizzazione	E	SI	9
	2.2	Indirizzo sede legale	E	SI	9
	2.3	Luogo della principale sede	E	SI	9
	2.4	Altre sedi secondarie	V	SI	10
	2.5	Forma giuridica	E	SI	9
	2.6	Configurazione fiscale	E	SI	9
	2.7	Breve storia	V	SI	10
	2.8	Dimensione dell'organizzazione	E	SI	9
	2.9	Paesi in cui opera l'ONP	V	SI	9
	2.10	Riconoscimenti/premi ricevuti	V	N.A.	-
	2.11	Missione, finalità	E	SI	11
	2.12	Indicazione oggetto sociale	E	SI	11
	2.13	Settore dei beni o servizi prodotti	E	SI	9
	2.14	Tipologia di mercati/utenza servita	E	SI	11
	2.15	Codici di condotta, principi e carte sviluppati da enti/ associazioni esterne	V	SI	11
	2.16	Indicazione obiettivi e strategie di medio-lungo termine	V	SI	12

MAPPA E COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER NELLA GESTIONE

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
3	3.1	Elenco stakeholder	E	SI	13
	3.2	Aspettative e interessi legittimi degli stakeholder	V	NO	13
	3.3	Impegni e responsabilità nei confronti degli stakeholder	V	IN PARTE	13
	3.4	Attività di coinvolgimento stakeholder	E	SI	13
	3.5	Modifiche e cambiamenti sopraggiunti	V	NO	13

ASSETTO ISTITUZIONALE

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
4	4.1	Numero di assemblee e partecipazione	E	N.A.	-
	4.2	Composizione organo/i di governo	E	SI	14
	4.3	Modalità di nomina organo/i di governo	E	SI	14
	4.4	Numero di incontri tenuti nel periodo	E	SI	15
	4.5	Soggetto rappresentanza legale	E	SI	14
	4.6	Deleghe dell'organo di governo	V	NO	-
	4.7	Entità dei compensi ai membri degli organi di governo	E	SI	15
	4.8	Percentuale persone degli organi che donano all'ente e il valore donazioni	V	NO	-
	4.9	Composizione altri organi	V	N.A.	-
	4.10	Poteri	V	N.A.	-
	4.11	Regime di pubblicità esterna	V	NO	-
	4.12	Regime di pubblicità del bilancio d'esercizio	E	SI	7
	4.13	Disposizioni e procedure interne contro i conflitti di interessi	V	IN PARTE	17
	4.14	Composizione effettiva dell'organo di controllo attualmente in funzione	E	SI	15
	4.15	Numero incontri collegio nell'anno	E	SI	15
	4.16	Principali questioni affrontate	V	NO	-
	4.17	Compensi	E	SI	15

RETI					
N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
5	5.1	Partecipazioni a reti e collaborazioni con altre organizzazioni	V	SI	38

STRUTTURA ORGANIZZATIVA					
N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
8	8.1	Organigramma funzionale	E	SI	16
	8.2	Struttura dirigenziale	V	NO	-

IDENTITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE NON PROFIT					
N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
10	10.1	Numero lavoratori	E	SI	19
	10.2	Lavoratori per sesso, età, tipologia contratto	E	SI	19
	10.3	Lavoratori per funzione nell'organizzazione	V	SI	21
	10.4	Tasso di turnover	E	SI	20
	10.5	Tipologia di contratti collettivi applicati	V	SI	20
	10.6	Compensi corrisposti per prestazioni di lavoro non regolate da contratto di lavoro dipendente	V	NO	-
	10.7	Benefit previsti	V	NO	-
	10.8	Costo aziendale massimo e minimo	V	NO	-
	10.9	Numero e tasso di infortuni sul lavoro	V	SI	26
	10.10	Accordi formali con i sindacati	V	NO	-
	10.11	Eventuali sanzioni e contenziosi	E	SI	27
	10.12	Giornate medie di malattia nel periodo	V	SI	21
	10.13	Lavoratori e % sul totale che ha partecipato ad attività formative/di aggiornamento	V	SI	22
	10.14	Ore medie di formazione	V	SI	22
	10.15	Indagini di soddisfazione del personale	V	SI	23
	10.16	Iniziative per favorire la motivazione	V	NO	-
	10.17	Politiche aziendali per favorire le pari opportunità	V	NO	-
	10.18	Numero di donne	V	SI	21
	10.19	Percentuale di donne/uomini per categorie contrattuali	V	SI	21
	10.20	Numero di contenziosi e loro esiti	E	SI	27

VOLONTARI					
N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
12	12.1	Numero volontari attivi in modo continuativo nell'ultimo anno	E	IN PARTE	25
	12.2	Suddivisione dei volontari continuativi per età	V	NO	-
	12.3	Suddivisione volontari continuativi in base al tipo di impiego presso l'ONP	V	NO	-
	12.4	Numero totale di ore di volontariato offerte all'ONP	V	NO	-
	12.5	Numero totale dei volontari continuativi che sono entrati e usciti nel periodo e tasso di turnover	V	NO	-
	12.6	Descrivere le modalità di gestione dei rimborsi spese riconosciuti ai volontari, specificando i criteri, l'importo complessivo e il numero dei volontari che ne hanno usufruito	E	SI	25
	12.7	Attività di aggiornamento e formazione realizzate per i volontari, indicando durata e partecipazione	V	NO	-
	12.8	Indagini per rilevare la motivazione e la soddisfazione dei volontari e relativi risultati	V	NO	-
	12.9	Numero e tasso di infortuni sul lavoro specificando il tipo di infortuni	V	SI	26
	12.10	Forme di copertura assicurativa attivate	V	IN PARTE	25
	12.11	Eventuali sanzioni e contenziosi in materia di salute e sicurezza	E	SI	26

RICORSO A CONTRATTI DI OUTSOURCING					
N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
13	13.1	Indicazione degli eventuali soggetti esterni ai quali sono attribuite funzioni e incarichi di particolare rilievo per il perseguimento della missione e la qualità del servizio, precisando gli ambiti di responsabilità e le modalità di controllo	E	SI	27
	13.2	Indicazione del costo totale per prestazioni in outsourcing e incidenza sui costi dell'ONP	V	SI	27
	13.3	Indicare il turnover dei soggetti che gestiscono i servizi in outsourcing di particolare rilievo	V	SI	27
	13.4	Indicare gli eventuali contenziosi in essere con i soggetti che gestiscono i servizi in outsourcing	V	SI	27

ATTIVITÀ DI ASSISTENZA AI DISABILI PRESSO STRUTTURE GESTITE DALL'ONP

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
22 a)	22.1	Scheda sintetica dei servizi erogati	E	SI	29
	22.2	Analisi degli assistiti per sesso	E	SI	31
	22.3	Analisi degli assistiti fasce di età	E	SI	31
	22.4	Analisi degli assistiti per tipologia di handicap	E	SI	31
	22.5	Analisi degli assistiti per modalità di invio	V	SI	31
	22.6	Analisi degli assistiti per tempo di fruizione del servizio di assistenza	V	NO	-
	22.7	Analisi degli assistiti suddivisi per utenti convenzionati e utenti non convenzionati	E	SI	29
	22.8	Breve scheda del numero di disattivazioni del servizio in base alle cause	E	SI	30
	22.9	Informazione di qualità oggettiva delle prestazioni di assistenza erogate al disabile	V	IN PARTE	32
	22.10	Analisi dei disabili per area geografica di provenienza	E	SI	31
	22.11	N. richieste di assistenza ricevute	E	SI	30
	22.12	N. richieste in lista di attesa	V	NO	-
	22.13	N. richieste accolte di assistenza/n. richieste ricevute	V	SI	30
	22.14	Breve scheda dei servizi di formazione scolastica offerti ai disabili	V	N.A.	-
	22.15	Breve scheda dei laboratori professionali offerti ai disabili	V	N.A.	-
	22.16	Breve scheda dei tirocini, stages e progetti di orientamento offerti ai disabili	V	N.A.	-

ATTIVITÀ DI ASSISTENZA AI DISABILI PRESSO STRUTTURE GESTITE DALL'ONP

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
38	38.1	Riportare il prospetto di Stato Patrimoniale e Rendiconto degli incassi, dei pagamenti e patrimoniale, salvo che nel medesimo fascicolo del Bilancio Sociale sia contenuto anche il Bilancio di Esercizio	E	SI	66
	38.2	Qualora il bilancio di esercizio non sia coerente con il modello previsto nelle "Linee guida e schemi per la redazione del bilancio di esercizio" dell'Agenzia per le Onlus fornire la relativa motivazione	E	SI	65
	38.3	Per le Organizzazione Non Profit che svolgono rilevante attività produttiva riportare lo schema del Valore Aggiunto	V	NO	-
	38.4	Descrivere la provenienza e il peso specifico delle fonti dei ricavi e dei proventi dell'esercizio distinguendo almeno le erogazioni liberali, le convenzioni e i contratti	E	SI	67
	38.5	Indicare almeno 5 soggetti (a livello aggregato) che contribuiscono maggiormente alla determinazione del totale dei proventi e ricavi, indicando il valore aggregato per ciascuno	E	SI	68
	38.6	Breve descrizione degli oneri delle gestioni	E	SI	69
	38.7	Breve descrizione dei contratti	E	IN PARTE	68
	38.8	Indicazione dei contenziosi in essere tra Organizzazione Non Profit e Pubblica Amministrazione	E	SI	68
	38.9	Totale degli oneri della raccolta fondi (inclusi i costi di struttura riferiti alla raccolta) al 31/12/n e all'anno precedente	E	SI	63
	38.10	"Totale dei proventi correlati per competenza alle attività di raccolta" (e quindi correlati ai relativi oneri)	E	SI	63
	38.11	Rapporto tra "Totale degli oneri generati dalle attività di raccolta fondi" (inclusi i costi di struttura riferiti alla raccolta fondi) e "Totale degli oneri gestionali dell'anno"	E	SI	63
	38.12	Riportare una breve scheda della destinazione dei fondi raccolti indicando le eventuali incoerenze con gli impegni e le dichiarazioni assunte in sede di raccolta	E	SI	60
	38.13	Nel caso in cui non sia stato possibile riportare tali impegni darne adeguata giustificazione indicando l'utilizzo effettuato	E	SI	60

ATTIVITÀ DI ASSISTENZA AI DISABILI PRESSO STRUTTURE GESTITE DALL'ONP

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
39	39.1	Strategie, politiche e obiettivi in relazione all'impatto ambientale dell'Organizzazione Non Profit	E	NO	-
	39.2	Adesione dell'Organizzazione Non Profit a policy/iniziative di sostenibilità (ad es. Global Compact) e/o a standard ambientali (ad es. ISO 14001)	V	NO	-
	39.3	Figure operanti in materia di tutela ambientale	V	NO	-
	39.4	Spese e investimenti rilevanti nell'esercizio in relazione alla gestione del proprio impatto ambientale	E	NO	-
	39.5	Quantità delle materie/materiali utilizzati e costo totale	V	NO	-
	39.6	Incidenza dei costi dei materiali utilizzati che deriva da materiale riciclato sul totale dei costi dei materiali	E	NO	-
	39.7	Prelievo (consumo) totale di acqua	V	NO	-
	39.8	Iniziative volte a ridurre i consumi di acqua	E	NO	-
	39.9	Consumo diretto di energia suddiviso per fonte energetica	V	NO	-
	39.10	Iniziative volte a ridurre i consumi di energia e/o a introdurre fonti di energia rinnovabile	E	NO	-
	39.11	Iniziative volte a ridurre l'impatto dei trasporti	E	NO	-
	39.12	Iniziative volte a ridurre l'impatto dei rifiuti	E	NO	-
	39.13	Iniziative volte allo smaltimento dei rifiuti	E	NO	-
	39.14	Descrivere le iniziative intraprese dall'organizzazione nell'anno che tengano in considerazione gli impatti ambientali dei beni prodotti e/o dei servizi offerti	V	NO	-

RICORSO A CONTRATTI DI OUTSOURCING

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
40	40.1	Fornire un quadro di insieme degli obiettivi di miglioramento dell'attività dell'organizzazione	V	NO	-
	40.2	Questionario allegato per raccogliere i giudizi sul Bilancio Sociale ed eventualmente anche sull'operato dell'organizzazione	V	NO	-
	40.3	Indicazione dei risultati emersi dal questionario o da altri strumenti utilizzati per la valutazione dell'edizione precedente del Bilancio Sociale	V	NO	-

Stampa

Brain Print & Solutions - Settimo Milanese (MI)

Stampato su Carta FSC - carta che garantisce, attraverso un rigoroso sistema di controlli e di norme, che la parte di materie prime proveniente dalle foreste abbia a monte un processo di lavorazione rispettoso dell'ecosistema foresta".

Grafica

Simona Barbarito

Tiratura

350 copie

La stampa del presente documento è terminata nel mese di luglio 2011



Fondazione Renato Piatti onlus - Ente a marchio Anffas - Via Ernesto Cairoli, 13 - 21100 Varese - Tel. 0332/281025 - Fax 0332/284454 - email comunicazione@fondazionepiatti.it